FEDERAZIONE | AUTONOMA | BANCARI | ITALIANI

Riservato alle strutture

Dipartimento Comunicazione & Immagine

Responsabile - Lodovico Antonini

RASSEGNA STAMPA

Anno XVIII

A cura di

Giuditta Romiti g.romiti@fabi.it Verdiana Risuleo v.risuleo@fabi.it

	entra	entra	entra	entra
Seguici su:				

REGISTRATI NELL'AREA RISERVATA AGLI ISCRITTI E AVRAI A DISPOSIZIONE UNA SORTA DI SINDACALISTA ELETTRONICO PERSONALE Registrati

Rassegna del 04/07/2019

FABI

04/07/19	Corriere della Sera	31	Bancari: in salita la trattativa per il contratto	Querzè Rita	1
04/07/19	Italia Oggi	23	Abi e sindacati trattano	...	2
04/07/19	Messaggero	17	Contratto, braccio di ferro Abi-sindacati	r.dim.	3
04/07/19	Sole 24 Ore	8	Contratto bancari, il confronto Abi-sindacati parte in salita - Abi e sindacati, negoziato al via Posizioni distanti sul contratto	Casadei Cristina	4

SCENARIO BANCHE

04/07/19	Corriere del Mezzogiorno Puglia e Matera	8	La perdita della Popolare sale a 420 milioni Lista dei nomi per il cda -Popolare di Bari, perdite 2018 fissate a 420 milioni di euro	Imperiali Emanuele	6
04/07/19	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	11	Crac Bpvi, il processo va avanti Udienze già da subito a Vicenza	Nicoletti Federico	8
04/07/19	Corriere Torino	9	Accordo tra Credem e Banca del Piemonte	...	10
04/07/19	Giorno - Carlino - Nazione	19	Banche salvate, nuovi rimborsi ai risparmiatori	...	11
04/07/19	Italia Oggi	23	Banca Piemonte delega Credem	...	12
04/07/19	Italia Oggi	23	Illimity finanzia DoveVivo	...	13
04/07/19	Italia Oggi	23	Pop Bari, sei candidati per il cda	...	14
04/07/19	Italia Oggi	23	Deutsche vuol cedere attività Usa	...	15
04/07/19	Mf	2	Banche, le condizioni Srb per risoluzioni e bail-in	Ninfole Francesco	16
04/07/19	Mf	8	Il rosso 2018 di Pop Bari lievita fino a 420 milioni - Pop Bari, il rosso sale a 420 mln	Gualtieri Luca	17
04/07/19	Mf	9	Carige, si tratta con due banche per salvarla Il Fitd in regia - Per Carige si tratta con le banche	Gualtieri Luca	18
04/07/19	Mf	9	Compass, focus su cessione del quinto	Zangrandi Giulio	19
04/07/19	Mf	9	Ibl Assicura allarga il network	Messia Anna	20
04/07/19	Mf	10	Deutsche fa i conti col riassetto	Bertolino Francesco	21
04/07/19	Mf	11	Ubi ha un piano B sulle polizze	Messia Anna	22
04/07/19	Mf	14	Quanto conterà nella guida della Bce il passato da avvocato d'affari della Lagarde	De Mattia Angelo	23
04/07/19	Mf	17	Unicredit bank punta sulle cedole	Micheli Alberto	24
04/07/19	Repubblica	20	Il punto - Andrea Orcel e la ferita da 100 milioni	Puledda Vittoria	26
04/07/19	Repubblica	21	Carige, lo Stato non può intervenire Si cerca una banca	Greco Andrea	27
04/07/19	Repubblica	23	Popolare di Bari aumenta le rettifiche per altri 23 milioni	...	29
04/07/19	Repubblica Bari	3	Popolare Bari, profondo rosso - Pop Bari, piccoli azionisti all'attacco "Dateci i nomi dei primi 50 debitori"	Spagnolo Chiara	30
04/07/19	Resto del Carlino	21	Cassa di Ravenna, nuove nomine De Filippi condirettore generale	...	32
04/07/19	Secolo XIX	14	Carige, la Bce va di corsa «Offerte entro il 24 luglio» - Carige, la Bce ora ha fretta «Decisioni entro il 24 luglio»	Ferrari Gilda	33
04/07/19	Sole 24 Ore	2	Bce a guida Lagarde, una politica monetaria sulle orme di Draghi - Lagarde alla Bce, una colomba sulle orme di Mario Draghi	Bufacchi Isabella	35
04/07/19	Sole 24 Ore	14	Salvataggio Carige, si cerca la soluzione di sistema - Carige, dal Governo stop allo Stato Il Credito Sportivo valuta il subordinato	Davi Luca - Trovati Gianni	37

WEB

03/07/19	BORSAITALIANA.IT	1	Banche, Fabi: "L'analisi di Abi dimostra che nostre richieste economiche sono insufficienti" - Borsa Italiana	...	38
03/07/19	BORSAITALIANA.IT	1	Banche: Sileoni, scenario Abi? 'Non si fa il Roe solo con taglio costi' - Borsa Italiana	...	39
03/07/19	FINANZA.COM	1	Contratto bancari, Fabi attacca: forse pochi i 200 euro di aumento richiesti	...	40
03/07/19	FINANZA.LASTAMPA.IT	1	Banche, Fabi: "L'analisi di Abi dimostra che nostre richieste economiche sono insufficienti"	...	41
03/07/19	FINANZAONLINE.COM	1	Contratto bancari, Fabi attacca: forse pochi i 200 euro di aumento richiesti	...	42
03/07/19	ILMESSAGGERO.IT	1	Banche, Fabi: "L'analisi di Abi dimostra che nostre richieste economiche sono insufficienti"	...	43
03/07/19	INVESTIREOGGI.IT	1	Assunzioni banca BNL: 500 posti di lavoro in tutta Italia entro 2022	...	44
03/07/19	LAPROVINCIADISONDRIO.IT	1	Nuovo piano Creval. I sindacati: «Rispetto per i lavoratori»	...	46
03/07/19	TELEBORSA.IT	1	Banche, Fabi: "L'analisi di Abi dimostra che nostre richieste economiche sono insufficienti"	...	48

CORRIERE DELLA SERA

04-LUG-2019
da pag. 31
foglio 1

Dir. Resp.: Luciano Fontana

www.datastampa.it

Tiratura: 296003 - Diffusione: 275328 - Lettori: 2048000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 11 %

Il negoziato

Bancari: in salita la trattativa per il contratto

Contratto in salita per i bancari. Ieri, dopo il secondo incontro, le posizioni restavano distanti. A partire dalla descrizione della situazione e delle sfide del settore. Secondo la delegazione dell'Abi — guidata da Salvatore Poloni, presidente del Casl, il Comitato affari sindacali e del lavoro dell'associazione — il rallentamento dell'economia riaprirà il rubinetto dei crediti deteriorati. Il sindacato ha controbattuto illustrando al tavolo una diversa realtà e altre prospettive per il futuro. «Nel periodo 2015-2018 i ricavi del settore sono rimasti costanti a fronte di una riduzione del personale che ha portato a risparmi per 2 miliardi e 200 mila euro nel triennio — dice Lando Maria Sileoni, il leader della Fabi, il primo sindacato della categoria —. Nel 2015 i dipendenti del settore erano 310 mila a fronte dei 278 mila di oggi». Presto il confronto dovrà arrivare al merito delle questioni economiche e normative. I sindacati chiedono 200 euro lordi al mese. Il contratto è scaduto a dicembre scorso, è stato poi prorogato fino a maggio e poi di nuovo fino a che non sarà trovato un accordo. I prossimi incontri sono in calendario il 18 e il 30 luglio. Oltre ai 200 euro il sindacato chiede di definire meglio gli spazi per la disconnessione, di aumentare il salario d'ingresso dei neoassunti e di limitare le «pressioni commerciali» sui dipendenti. Con quest'ultima richiesta, in particolare, le cinque sigle dei bancari cercano di saldare un fronte con le associazioni dei consumatori aumentando così la pressione in sede di negoziato. «Sarebbe ragionevole pensare di chiudere la trattativa entro l'anno. Purché la nostra controparte non metta in campo l'idea di un salario a due velocità, in parte legato ai risultati — dice Lando Sileoni —. Questo sarebbe inaccettabile. Siamo pronti a opporci con ogni mezzo».

Rita Querzè

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Addio a Lee Iacocca, l'«italiano» leggenda dell'auto a stelle e strisce

ItaliaOggi
Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
www.datastampa.it Tiratura: 60667 - Diffusione: 25124 - Lettori: 105000: da enti certificatori o autocertificati
04-LUG-2019
da pag. 23
foglio 1
Superficie: 7 %

Abi e sindacati trattano

Prosegue il confronto tra l'Abi e sindacati per il rinnovo del contratto collettivo nazionale del settore bancario. Altre due riunioni sono fissate per il 18 e il 30 luglio. «Abi ha presentato un aggiornamento e approfondimento dello scenario economico di riferimento, attuale e prospettico, all'interno del quale le banche si posizionano in modo diversificato», ha spiegato Salvatore Poloni, dell'Associazione bancaria. «In una situazione come quella rappresentata», ha replicato il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, «l'unica risposta sensata è l'investimento sul lavoro e, quindi, un aumento significativo delle retribuzioni». Emilio Contrasto, segretario generale di Unisin-Confsal, ha aggiunto: «Non siamo disponibili a tergiversare: la trattativa decolli subito, perché bisogna iniziare a entrare nel merito delle questioni, che sono tante».

© Riproduzione riservata

Il Messaggero
Dir. Resp.: Virman Cusenza
04-LUG-2019
da pag. 17
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 116308 - Diffusione: 91913 - Lettori: 1017000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 24 %

Contratto, braccio di ferro Abi-sindacati

▶Ieri la riunione fra delegazioni ha registrato la distanza delle piattaforme: nuovo incontro il prossimo giovedì

▶I banchieri: il futuro è nero, i risultati sono differenziati
Le sigle: il contesto sta migliorando, gli istituti fanno utili

L'ASSOCIAZIONE PRESENTA LA REVISIONE DEI PROFITTI PROVOCAZIONE DI SILEONI: «LA RICHIESTA DI UN AUMENTO DI 200 EURO È INSUFFICIENTE»

BANCHE

ROMA Braccio di ferro fra Abi e sindacati sul rinnovo del contratto di lavoro dei 280 mila bancari. Ieri mattina a Roma si è tenuta la prima delle tre riunioni risolutive che ha registrato una distanza fra le parti. La delegazione dell'Abi formata da Camillo Venesio, Gianfranco Torriero, Salvatore Poloni ha presentato un documento di 42 pagine su scenari ed evoluzioni. Per i banchieri il futuro è difficile a causa dello scenario congiunturale, prezzi e crescita inferiori alle attese, innovazione tecnologica che modifica il modo di fare banca, e rende necessari investimenti; la presenza di nuovi operatori del Fintech e competitori aggressivi come Google, Amazon, Facebook e Apple; inoltre le regole della normativa sono in continuo cambiamento (Basilea, requisiti Mrel, nuova definizione di default, calendar provisioning/addendum, sostenibilità). Tutti questi fattori, potrebbero avere «inevitabili effetti sulle voci economico-patrimoniali delle banche». A cominciare dagli utili: Abi ha messo sul tavolo le previsioni di Prometeia che ha rivisto al ribasso le stime sui profitti: per il 2019 adesso si parla di 8,7 miliardi rispetto ai 13,3 miliardi indicati un anno fa, mentre per il 2020 la previsione è di 11,4 miliardi (era di 14,5 miliardi). In totale, 20,1 miliardi. Una cifra inferiore di oltre 4 miliardi rispetto ai 25,2 miliardi stimati dalla stessa Abi (10,9 miliardi per il 2019 e 14,3 miliardi per il 2020) che tuttavia ieri non ha tirato fuori la precedente previsione.

LE DIVERGENZE

Controcanto dei sindacati. Per Lando Sileoni, leader della Fabi, la sigla più rappresentativa, il contesto macroeconomico, nel primo trimestre del 2019 va migliorando. Bce mantiene tassi bassi, mentre gli istituti hanno elevata patrimonializzazione, sono ritornati agli utili, c'è stata una significativa riduzione dei crediti deteriorati, minore tasso di deterioramento del credito, elevata copertura degli Npl, migliore redditività delle banche. Sileoni ha altresì elencato gli aspetti negativi: i ricavi sono più interessi che guadagni su commissioni, crescita del pil al di sotto dell'1%, la tecnologia può rappresentare un rischio se non è governata, anche in termini di riservatezza dei dati e sicurezza. Potrebbe non esserci vantaggio per le banche rispetto alla realizzazione del cambiamento tecnologico in quanto potrebbero ridursi i guadagni sulle commissioni.

In questa contrapposizione si è sviluppato il confronto dove i banchieri hanno sostenuto che i risultati cui fanno riferimento i sindacati sono differenziati per modelli di business molto diversi tra loro che danno luogo a risultati differenziati. L'Abi dimostra che i nel rapporto dei prestiti su totale attivo, la media delle banche delle banche più piccole è del 46% mentre quella delle banche medie è del 78%. Rispetto al rapporto tra margine di interesse su margine di intermediazione, le piccole banche hano una media del 35%, le medie del 73%.

La prossima riunione in calendario giovedì 18 dovrà approfondire le singole richieste allo scopo di accorciare le distanze in vista di un accordo che andrà raggiunto per forza mercoledì 31, senza possibilità di ulteriori rinvii.

Con una provocazione Sileoni commenta l'andamento del negoziato: «L'analisi ci ha convinto che le richieste economiche da noi avanzate, pari a 200 euro medi, sono insufficienti. In una situazione come quella rappresentata, l'unica risposta sensata è l'investimento sul lavoro e quindi un aumento significativo delle retribuzioni. Inseguire rendimenti importanti per i soci, nello scenario descritto dall'Abi, è un'operazione suicida per il settore e per il Paese». Secondo Sileoni «non si può pensare che in una fase recessiva si possano mantenere livelli di roe elevati puntando solo sulle riduzioni dei costi».Oltre ai 200 euro medi, sul tavolo ci sono il trattamento per i neo assunti, l'area contrattuale, il diritto alla disconnessione.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Fabio Tamburini
www.datastampa.it Tiratura: 113072 - Diffusione: 157191 - Lettori: 742000: da enti certificatori o autocertificati
04-LUG-2019
da pag. 8
foglio 1 / 2
Superficie: 39 %

CREDITO

Contratto bancari, il confronto Abi-sindacati parte in salita

Cristina Casadei — a pag. 8

Abi e sindacati, negoziato al via Posizioni distanti sul contratto

LAVORO

Poloni: «Teniamo conto che la condizione delle banche è diversificata»

Sileoni: «No a livelli di Roe elevati solo tagliando i costi del personale»

Cristina Casadei

La previsione dell'inflazione all'1% sembra il primo convitato di pietra di Palazzo Altieri dove ieri, la presentazione dello Scenario dell'attività bancaria ha portato la banche e i sindacati ai due capotavola del tavolo verde attorno a cui si svolge la trattativa. I sindacati, nella loro piattaforma, sulla base dei loro indicatori, avevano chiesto un aumento del 6,4% (4,1% per l'inflazione, 2% per la produttività e 0,4% per l'impegno) pari a 200 euro a regime nel 2021. Le banche, senza dare risposte nette sulla piattaforma, che si discuterà dal prossimo incontro fissato per il 18 luglio, hanno presentato un quadro economico di riferimento dove hanno spiegato le evoluzioni più recenti, attraverso i dati di vari istituti, dalla Bce, all'Istat, a Prometeia. Il risultato è che confrontando le previsioni di oggi e di un anno fa, i numeri sono sempre al ribasso. Prendendo l'inflazione, per esempio, il tasso per l'Italia dovrebbe aggirarsi intorno all'1%, ben distante dal 2% che rappresenta il target Bce. E anche nell'area euro si parla di 1,2-1,3%. Arrivando agli utili, negli ultimi 12 mesi c'è stata una profonda revisione delle previsioni sugli utili generati dalle banche in Italia. Così per il solo 2019 Prometeia ha rivisto al ribasso di 4,6 miliardi le previsioni fatte nel 2018 e di 3,1 miliardi quelle per il 2020. Questo significa che per il 2019 e il 2020 le previsioni sono al ribasso di 7,6 miliardi, rispetto a un anno fa.

Le posizioni diversificate

«Come anticipato nella precedente riunione – sottolinea Salvatore Poloni, presidente del Comitato Affari Sindacali e del Lavoro dell'Abi (Casl) – Abi ha presentato un aggiornamento e approfondimento dello scenario economico di riferimento, attuale e prospettico, all'interno del quale le banche si posizionano in modo diversificato». Dall'Abi spiegano che se si vuole fare un contratto che sia innovativo, come dicono gli stessi sindacati, bisogna guardare ai cambiamenti in corso e a quelli che ci aspettano a partire dagli indicatori.

La congiuntura

Lo scenario congiunturale rispetto a 12 mesi fa è profondamente cambiato a livello nazionale e internazionale, spiegano da Abi. Per esempio, le previsioni del Fondo monetario, a livello di singole aree geografiche sono state riviste al ribasso. E anche le stime sulla nostra economia sono state riviste al ribasso, con una crescita economica inferiore alle previsioni e una dinamica dei prezzi inferiore alle attese. Nell'aria c'è anche un possibile annuncio di un nuovo quantitative easing. Insomma, ci sono una serie di fattori che spingono a mantenere tassi di interesse bassi, con margini dell'attività bancaria che nel breve, medio termine saranno bassi. Inoltre, guardando sempre al contesto, le previsioni sul Pil, stando ai dati di Prometeia, passano dalla stagnazione del 2019 (+0,1%), alla piccola ripresa prevista nel 2020 (+0,5%) e nel 2021 (+0,7%). Gli investimenti in macchinari e attrezzature, un dato sempre importante in un paese a forte vocazione manifatturiera come il nostro, registrano una variazione negativa, c'è una carenza di domanda di finanziamenti per sostenere la crescita: il livello degli investimenti che si registra oggi è al di sotto di 20 punti rispetto a prima della crisi di inizio 2008.

I fattori strutturali

Poi ci sono i fattori strutturali. L'innovazione tecnologica che sta modificando l'attività bancaria rende necessari investimenti, mentre i nuovi competitor, con i Gafa (Google, Amazon, Facebook e Apple) che gestiscono le nuove tecnologie in prima linea, in futuro avranno un impatto sulla generazione dei ricavi. Per non dire della clientela e delle sue abitudini che cambiano: il cliente bancario è sempre più autonomo e indipendente nelle scelte, mentre le visite allo sportello sono sempre meno frequenti e nell'arco di un anno sono scese da 1,7 a 1,3 al mese. L'innovazione normativa, inoltre, determina la necessità di avere più assorbimenti patrimoniali. Con tutto quello che ciò comporta per i margini creati dalle banche. L'Associazione bancaria italiana spiega che c'è la volontà di sviluppare un dialogo costruttivo e responsabile per individuare le migliori soluzioni negoziali che riescano a coniugare al meglio le oggettive complessità di scenario e le rilevanti trasformazioni in essere con le esigenze delle persone che lavorano in banca: in questa prospettiva sarà possibile arrivare a un rinnovo del contratto che sappia confermare la propria centralità ed essere al passo coi tempi per consentire a tutti gli attori di affrontare positivamente i profondi cambiamenti in atto.

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

La perplessità dei sindacati

I sindacati, di fronte allo scenario economico presentato dalle banche, non hanno fatto un plissé. Anzi, il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, dice che «l'analisi di scenario presentata dall'Abi ci ha convinto che le richieste economiche da noi avanzate, pari a 200 euro medi, sono insufficienti. In una situazione come quella rappresentata, l'unica risposta sensata è l'investimento sul lavoro e quindi un aumento significativo delle retribuzioni. Inseguire rendimenti importanti per gli azionisti, nello scenario descritto dall'Abi, è un'operazione suicida per il settore e per il Paese. Non si può pensare che in una fase recessiva si possano mantenere livelli di return on equity (roe) elevati puntando solo sulle riduzioni dei costi». Per Giuliano Calcagni della Fisac-Cgil, Abi resta «in una logica di taglio dei costi del personale mentre alcuni capi azienda hanno già assicurato ai propri azionisti gli stessi dividendi degli anni passati se non aumentati». E invece per la Fisac-Cgil il tema è «la redistribuzione della ricchezza rispetto alla remunerazione dei capitali finanziari che le banche, impavidamente e spavaldamente assicurano ai propri azionisti». Riccardo Colombani della First Cisl osserva che «vista l'attuale bassa redditività degli impieghi, è necessario ritornare ad affidarsi alla professionalità dei lavoratori per erogare credito alle Pmi e alle famiglie, evitando l'utilizzo di algoritmi alla base dell'erogazione dei prestiti. In termini più generali è necessario cercare nuove e sostenibili fonti di ricavi». Ai bancari e alla loro professionalità pensa anche Massimo Masi della Uilca che osserva che «pur nella loro completezza, i dati Abi non tengono conto delle persone e della dignità delle lavoratrici e dei lavoratori che per anni hanno sopportato e continuano a sopportare ingenti sacrifici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI CHIAVE

6,4%

La richiesta dei sindacati

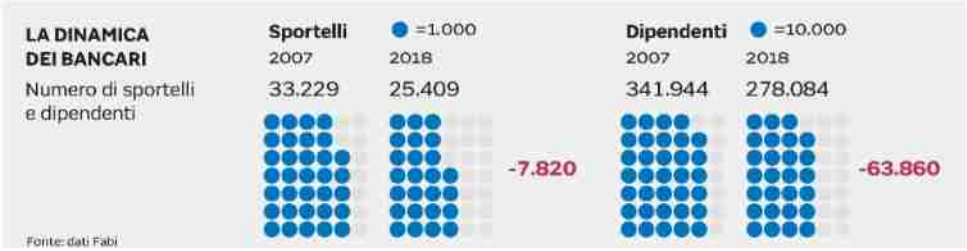
I sindacati nella loro piattaforma, sulla base dei loro indicatori, avevano chiesto un aumento di remunerazione del 6,4% (4,1% per l'inflazione, 2% per la produttività e 0,4% per l'impegno) pari a 200 euro a regime nel 2021

1%

L'inflazione attesa

I dati macroeconomici presentati ieri dall'Abi sembrano poco compatibili con la richiesta dei sindacati: prendendo l'inflazione, per esempio, il tasso dovrebbe aggirarsi intorno all'1%. Arrivando agli utili, negli ultimi 12 mesi c'è stata una profonda revisione delle previsioni sugli utili generati dalle banche in Italia. Per il solo 2019 Prometeia ha rivisto al ribasso di 4,6 miliardi le previsioni fatte nel 2018 e di 3,1 miliardi quelle del 2020. Questo significa che per il 2019 e il 2020 le previsioni sono al ribasso di 7,6 miliardi rispetto a un anno fa.

Lo scenario del settore



Corriere del Mezzogiorno Puglia e Matera
04-LUG-2019
da pag. 8
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Dir. Resp.: Enzo D'Errico
Tiratura: 0 - Diffusione: 7668 - Lettori: 17000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 43 %

ECONOMIA

La perdita della Popolare sale a 420 milioni Lista dei nomi per il cda

di **Emanuele Imperiali** a pagina 8

CREDITO

Rivoluzione nel cda della società in vista dell'assemblea del 21
Nuove rettifiche sui crediti. Il decreto Crescita strada maestra

Popolare di Bari, perdite 2018 fissate a 420 milioni di euro

di **Emanuele Imperiali**

BARI La Banca Popolare di Bari sta vivendo una fase di grandi rivolgimenti e di significative novità che si profilano all'orizzonte.

Si tratta di una fase che si preannuncia particolarmente calda e difficile per gli attuali amministratori, in quanto il bilancio al 31 dicembre 2018, che sarà portato all'approvazione degli azionisti, fissa la perdita in ben 420,2 milioni, a seguito di ulteriori rettifiche su crediti per circa 23 milioni. Di conseguenza anche i *ratios* patrimoniali di gruppo sono molto elevati e si ridetermi-nano al 7,19% per quanto concerne il CET1 ed il Tier One e al 9,46% per il Total Capital Ratio.

L'attuale dirigenza della banca, in particolare il presidente Marco Jacobini e l'ad Vincenzo De Bustis parlano di «iniziative strategiche, in parte gia realizzate, che si innestano nel quadro delle nuove linee della Banca predisposte in un'ottica di mantenimento di adeguati livelli di redditività e di patrimonializzazione, volte anche ad un progressivo riallineamento dei coefficienti patrimoniali in tempi brevi». Ma l'unica cosa che a questo punto può salvare la banca, mettendola su un circuito di risanamento dei conti, sono le disposizioni del decreto Crescita, recentemente convertito in legge, che prevede norme specifiche per favorire il processo di aggregazione delle banche con sede nel Mezzogiorno. In concreto, grazie a un'aggregazione con un'altra Popolare, quella di Bari potrebbe riuscire a godere di un credito d'imposta di circa 300 milioni, che sarebbe un toccasana per le attuali finanze dell'azienda di credito.

Tutto ciò all'indomani di una perquisizione avvenuta due giorni fa negli uffici della banca da parte della Guardia di Finanza, che è stata giudicata da parte dei vertici della Popolare come un atto dovuto in seguito a un'inchiesta della magistratura negli uffici di due società, Fimco e Maiora Group, che risultano esposte verso l'azienda di credito pugliese per circa 140 milioni.

L'assemblea dei soci che si terrà in prima convocazione il 20 luglio e in seconda il 21sarà anche l'occasione per rinnovare dalle fondamenta l'attuale consiglio di amministrazione: ieri il cda ha presentato una lista di sei candidati per il nuovo consiglio la cui nomina è all'ordine del giorno dell'assemblea, ma non ha voluto rivelare i loro nomi.

Il tam tam dei corridoi fa trapelare come possibile presidente Gianluca Brancadoro, membro del comitato di sorveglianza di Carige, che già conosce la Popolare di Bari essendo stato presidente di Tercas tra ottobre 2014 e giugno 2016, istituto poi confluito proprio nella banca pugliese. Mentre l'uomo forte della banca, De Bustis, resterebbe al suo posto per completare il risanamento dell'azienda di credito pugliese. Intanto nelle scorse settimane la Popolare ha ricevuto l'offerta vincolante tra i 60 e i 70 milioni di Sri Global, fondo d'investimento fondato dal finanziere Giulio Gallazzi, per la controllata al 73,57% Cassa di Risparmio di Orvieto. Offerta vincolante presentata a conclusione di una due diligence, per assumere il controllo della cassa orvietana, operante nelle regioni Umbria, Lazio e Toscana con 50 sportelli e attivi per 1,4 miliardi circa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO
La Puglia riordina, Matera sfascia

Popolare di Bari, perdite 2018 fissate a 420 milioni di euro

La vicenda

● Banca Popolare di Bari è una società cooperativa per azioni fondata a Bari nel 1960, è il primo gruppo creditizio autonomo del Mezzogiorno ed è tra le 10 maggiori banche popolari italiane. Radicata in Puglia e nelle regioni vicine conta 368 sportelli, 3200 dipendenti e 70.000 soci

BPB
La sede centrale della Popolare a Bari

CORRIERE DEL VENETO
VENEZIA E MESTRE
Dir. Resp.: Alessandro Russello
04-LUG-2019
da pag. 11
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4420 - Lettori: 29000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 46 %

Crac Bpvi, il processo va avanti Udienze già da subito a Vicenza

Le «baciate» da 40 milioni di Cattelan e la verità di Turco: «Il cda approvava i prestiti»

MESTRE Bpvi, il processo va avanti e mette le basi per tornare a Vicenza. Nessuno stop, conferma del calendario udienze con l'aggiunta di due straordinarie, a Vicenza, per la conferma dei testimoni e delle prove acquisite nelle prime udienze di maggio e e giugno. È ripartito ieri in aula bunker a Mestre il dibattimento sul crac di Popolare di Vicenza, che vede alla sbarra l'ex presidente Gianni Zonin, l'ex consigliere Giuseppe Zigliotto e gli ex manager Emanuele Giustini, Andrea Piazzetta, Paolo Marin e Massimiliano Pellegrini, con le accuse di aggiotaggio, ostacolo alla vigilanza e falso in prospetto. Ripartenza attesa, dopo la clamorosa astensione del presidente del collegio giudicante, Lorenzo Miazzi.

Ieri però il collegio, presieduto ora da Deborah De Stefano, con i giudici Elena Garbo e Camilla Amedoro, ha impiegato poco per tagliare l'aria di disorientamento in aula. Rimandando al presidente del Tribunale di Vicenza, Alberto Rizzo, legali, come il difensore di Zigliotto, Giovanni Manfredini, che chiedevano di conoscere e far entrare nel processo i motivi dell'uscita di Miazzi. Poi la dichiarazione del difensore di Zonin, Enrico Ambrosetti, di non dare il consenso alla conferma degli atti acquisiti, con la richiesta di integrare la lista testi. Il legale ha fatto riferimento al processo sommario a Claus von Stauffenberg, il capo della congiura che tentò di assassinare Hitler nel 1944, «impiccato ai ganci da macelleria - ricorda Ambrosetti -. So che domani ci sarà la lamentazione per le mie richieste. Ma per fortuna siamo in un altro periodo storico».

Il tribunale, alla fine, conferma il calendario udienze già fissato. La novità è il ritorno a Vicenza, il 10 e l'11 luglio, per l'indisponibilità dell'aula di Mestre, dove si tornerà il 16 luglio. A Vicenza anche le due udienze straordinarie per riassumere i testi, il 13 luglio e il 14 settembre. E intanto da Vicenza si faceva sentire il presidente del tribunale, Rizzo: «Il processo non deve subire rallentamenti. È un diritto averlo in tempi ragionevoli. Stiamo facendo di tutto, come in passato, per garantire questo diritto». Rizzo ha precisato come siano stati destinati al processo Bpvi «tre giudici in modo esclusivo, esonerati dal resto delle udienze per un anno e mezzo. Per il tribunale un impegno importante». La maxi-aula da 150 posti sarà pronta a Vicenza a fine agosto. Pur se per ora il ritorno è subordinato a un accordo volontario che contenga gli avvocati di parte civile sotto i sessanta, pena l'inagibilità dell'aula.

Poi, a monopolizzare l'udienza di ieri, è stata la testimonianza di Costante Turco, 60 anni, ex direttore commerciale arrivato da Antonveneta più volte citato dai testimoni tra i dirigenti che faceva girare la macchina delle «baciate». Un interrogatorio di sei ore, il suo, tra molti «non ricordo» e il pm Luigi Salvadori ad incalzarlo sempre più da vicino, con continui rimandi a quanto dichiarato durante le indagini in 5 interrogatori.

Salvadori gli chiede se gli risulti che Zonin fosse a conoscenza del capitale finanziato. «Personalmente con lui non ne ho mai parlato - è la replica -. Ma come poteva non sapere dei suoi primi cinquanta clienti, le cui delibere arrivavano in cda? Gran parte delle operazioni finanziate erano deliberate dal consiglio e spesso il giorno stesso in cui il comitato soci portava l'acquisto delle azioni». Turco cita anche il caso contrario, «quando il cda deliberava l'annullamento delle azioni e dei finanziamenti».

Poi il racconto delle riunioni sempre più concitate del 2015, quando ormai l'ispezione di Bce ha in mano le «baciate». Come quella con gli avvocati, a Milano, subito dopo che l'assemblea soci a fine aprile aveva approvato per la prima volta la riduzione del prezzo azioni da 62,5 a 48 euro. «I soci con le baciate erano in subbuglio, arrivavano i reclami dei legali - ricorda Turco -. Gran parte delle operazioni erano deliberate dal cda. Per questo gli avvocati erano preoccupati». Segue la riunione, che Turco definisce «drammatica», a Palazzo Thiene, a Vicenza, il giorno della cacciata di Sorato. «C'eravamo tutti, capiarea e dirigenti di tutte le divisioni. Sorato arrivò con due ore di ritardo: lo davano a colloquio col presidente. Poi è arrivato il presidente, accigliato. Disse che qualcuno avevano fatto errori ma che la banca era sana che dovevamo stare tranquilli. In chiaro non lo disse. Ma capii che Sorato gli aveva raccontato della situazione».

E poi torna la vicenda delle ispezioni sui crediti di Banca d'Italia del 2012, in cui saltano fuori le «baciate». Ma quella verifica non porta incredibilmente a nulla. Salvadori mostra la mail del 4 luglio, che Claudio Ambrosini gira al capo dei crediti, Paolo Marin, che inoltra a Giustini e Turco. Lì il capo degli ispettori, Gennaro Sansone, dopo aver chiesto una lista dei primi trenta soci incrociati agli affidamenti, chiede ulteriori chiarimenti su tre posizioni, due delle quali ben note nel processo come «baciate»: quelle di Furio Bragagnolo di Pasta Zara e della Elan srl.

Elan è la società di comodo, capitale sociale diecimila euro, in cui l'imprenditore del mobile, Piergiorgio Cattelan, 75 anni, aveva racchiuso le due «baciate» per 40 milioni. La sua vicenda la racconta lui stesso la mattina: «Doveva durare sei mesi per aiutare la banca. Dopo un anno eravamo ancora lì e mi proposero altri venti milioni». In mezzo a tanti «non ricordo» e «non so» che culminano in un rotondo «A questo punto mi sento un po' confuso», Cattelan finisce inevitabilmente nel mirino delle associazioni dei soci presenti, come «Noi che credevamo nella Bpvi», che lo definisce lo «smemorato da 20 milioni di euro». Preciso Cattelan è invece nel rispondere alla domanda dell'avvocato Ambrosetti: «Zonin? Sì lo conosco. Ma non ho mai parlato di questo».

Federico Nicoletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

La vicenda

● È ripreso ieri il processo per il crac Bpvi, dopo l'astensione del presidente del collegio giudicante, Lorenzo Miazzi, per un collega di studio della sorella che assiste l'ex direttore generale, Samuele Sorato. Tra gli interrogati di ieri l'ex direttore commerciale Costante Turco (nella foto)

Baciato Piergiorgio Cattelan 75 anni, l'imprenditore sentito su due «baciate» per 40 milioni di euro, ieri all'uscita dall'aula bunker

CORRIERE TORINO
Dir. Resp.: Umberto La Rocca
www.datastampa.it Tiratura: 40000 - Diffusione: 10000 - Lettori: 0: da enti certificatori o autocertificati
04-LUG-2019
da pag. 9
foglio 1
Superficie: 11 %

Patrimoni

Accordo tra Credem e Banca del Piemonte

Banca del Piemonte ha siglato un accordo con Euromobiliare Advisory Sim, società di intermediazione mobiliare del Gruppo Credem operativa da maggio e guidata dal direttore generale Gianmarco Zanetti, per la gestione in delega di alcune linee di gestione dei patrimoni. L'accordo avrà effetto da luglio e le gestioni delegate ad Euromobiliare Advisory Sim saranno tre, una linea total return a basso profilo di rischio e due bilanciate.

La total return adotterà una politica di gestione dinamica con approccio internazionale ed una strategia di allocazione attiva, mentre le due bilanciate cercheranno di cogliere le migliori opportunità di mercato, ma sempre in relazione al benchmark di riferimento e contenendo scostamenti inattesi.

«La scelta di conferire questo mandato a Euromobiliare Advisory Sim, quale gestore delegato per alcune nostre linee di gestione patrimoniale, è stata oggetto di un lungo processo di due diligence che ha visto coinvolti altri importanti asset manager nazionali ed internazionali. Banca Del Piemonte, da 107 anni banca regionale indipendente, ha da sempre come obiettivi principali la qualità dei propri servizi e la vicinanza ai bisogni della propria clientela», spiega l'amministratore delegato di Banca del Piemonte Camillo Venesio.

«Questa partnership con Banca del Piemonte è un importante passo avanti nell'ambito dello sviluppo della nostra strategia di crescita in ambito extracaptive. È un'opportunità per mettere ulteriormente alla prova la solidità e la qualità dei nostri processi di investimento e le nostre competenze professionali», commenta il coordinatore dell'Area Wealth Management del Gruppo Credem Paolo Magnani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Car sharing elettrico in crisi
Si ferma la fabbrica di Bollorè

SOLIDARIETÀ

Banche salvate, nuovi rimborsi ai risparmiatori

■ ROMA

HA PRESO il via la fase due per i rimborsi ai risparmiatori coinvolti nelle crisi dei quattro istituti di credito Banca Marche, Banca Etruria, Carife e CariChieti. Gli obbligazionisti che detenevano gli strumenti finanziari subordinati emessi dalle quattro banche in liquidazione, già indennizzati all'80%, possono richiedere al Fondo di solidarietà, gestito dal Fondo interbancario di tutela dei depositi, un ulteriore 15% di integrazione del rimborso prevista con la manovra, che ha alzato l'asticella dell'indennizzo al 95% entro un limite massimo di 100.000 euro per ciascun importo. Dal primo luglio, inoltre, la Consap ha messo online il portale informativo del Fondo indennizzo risparmiatori.

Economia
Pace fiscale fino al 31 luglio Due milioni di domande

ItaliaOggi
Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
www.datastampa.it Tiratura: 60667 - Diffusione: 25124 - Lettori: 105000: da enti certificatori o autocertificati
04-LUG-2019
da pag. 23
foglio 1
Superficie: 23 %

A Euromobiliare tre linee patrimoniali

Banca Piemonte delega Credem

Banca del Piemonte ha siglato un accordo con Euromobiliare Advisory Sim, società di intermediazione mobiliare del gruppo Credem operativa da maggio, per la gestione in delega di alcune linee patrimoniali. L'iniziativa partirà questo mese e le gestioni delegate saranno tre: una total return a basso profilo di rischio e due bilanciate.

«La scelta di conferire questo mandato a Euromobiliare Advisory Sim, quale gestore delegato per alcune nostre linee di gestione patrimoniale, è stata oggetto di un lungo processo di due diligence che ha visto coinvolti altri importanti asset manager nazionali e internazionali», ha spiegato l'a.d. di Banca del Piemonte, Camillo Venesio. «Banca Del Piemonte, da 107 anni banca regionale indipendente, ha da sempre come obiettivi principali la qualità dei propri servizi e la vicinanza ai bisogni della propria clientela. Pensiamo che Euromobiliare Advisory Sim e il gruppo Credem siano partner che si integrano al meglio con questa strategia, con la ricerca di servizi innovativi e caratterizzanti per la nostra offerta, in uno scenario di crescente complessità per il settore del wealth management sia sotto il profilo normativo, sia di gestione delle dinamiche dei mercati finanziari. Con questo accordo andiamo a rafforzare ulteriormente anche il nostro modello sul segmento private».

«Questa partnership con Banca del Piemonte è un importante passo avanti nell'ambito dello sviluppo della nostra strategia di crescita in ambito extracaptive, che vede coinvolte tutte le nostre società di wealth & asset management, in particolare Euromobiliare Advisory Sim», ha aggiunto Paolo Magnani, coordinatore wealth management di Credem. «Avere stretto una collaborazione per la fornitura dei nostri servizi di portfolio management con un'importante banca regionale privata è per noi, da un lato, motivo di soddisfazione e, dall'altro, un'opportunità per mettere ulteriormente alla prova la solidità e la qualità dei nostri processi di investimento e le nostre competenze professionali. Abbiamo lavorato e stiamo lavorando molto intensamente su questi fattori per rendere l'offerta dei servizi di Euromobiliare Advisory Sim un'eccellenza di mercato, e la firma di questo accordo crediamo ne sia una conferma».

© Riproduzione riservata

Azimut guarda all'estero
Banca Piemonte delega Credem

ItaliaOggi
Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
www.datastampa.it Tiratura: 60667 - Diffusione: 25124 - Lettori: 105000: da enti certificatori o autocertificati
04-LUG-2019
da pag. 23
foglio 1
Superficie: 9 %

PER 22,5 MLN

Illimity finanzia DoveVivo

Illimity supporta DoveVivo con un finanziamento strutturato di 22,5 milioni di euro, diventandone il principale partner bancario. DoveVivo è la principale co-living company italiana, pioniera di un nuovo modello abitativo per proprietari e inquilini. Con il supporto di illimity, la società proseguirà nella crescita sia per linee esterne sia organica. Il piano di DoveVivo prevede ricavi a quota 100 milioni di euro nel 2023, con circa 120 assunzioni e investimenti per quasi 90 milioni.

La banca guidata da Corrado Passera e DoveVivo hanno concordato di avviare una più ampia partnership che, spiegano le due società, «si fonda sulla comune vocazione all'innovazione in settori tipicamente tradizionali, come quello bancario e dei servizi di real estate, e sulla capacità di entrambe di interpretare con successo i cambiamenti in atto nei rispettivi ambiti di business». È prevista l'erogazione di nuova finanza per 14,5 milioni, oltre al rifinanziamento dell'esposizione esistente per circa 8 milioni.

© Riproduzione riservata

ItaliaOggi
Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
www.datastampa.it Tiratura: 60667 - Diffusione: 25124 - Lettori: 105000: da enti certificatori o autocertificati
04-LUG-2019
da pag. 23
foglio 1
Superficie: 10 %

ASSEMBLEA

Pop Bari, sei candidati per il cda

La Banca popolare di Bari ha presentato una lista di sei candidati per il cda, la cui nomina è all'ordine del giorno dell'assemblea dei soci del 20 e 21 luglio. A seguito di ulteriori evidenze informative è stata deliberata la contabilizzazione di altre rettifiche su crediti per circa 23 milioni di euro. La perdita netta consolidata nel 2018 ammonta quindi a 420,2 milioni. Il progetto di bilancio sarà sottoposto all'assemblea.

Sulla base di un'approfondita analisi del presupposto della continuità aziendale, il board ha deliberato una serie di iniziative strategiche, in parte realizzate, «che si innestano nel quadro delle nuove linee strategiche della banca, predisposte in un'ottica di mantenimento di adeguati livelli di redditività e di patrimonializzazione, volte anche a un progressivo riallineamento dei coefficienti patrimoniali, in tempi brevi, su valori superiori alle soglie di overall capital requirement correnti». I ratio patrimoniali di gruppo sono al 7,19% per quanto riguarda il Cet 1 e il Tier One e al 9,46% per il Total Capital Ratio.

© Riproduzione riservata

Azimut guarda all'estero

Banca Piemonte delega Credem

ItaliaOggi
Dir. Resp.: Pierluigi Magnaschi
www.datastampa.it Tiratura: 60667 - Diffusione: 25124 - Lettori: 105000: da enti certificatori o autocertificati
04-LUG-2019
da pag. 23
foglio 1
Superficie: 18 %

INVESTMENT

Deutsche vuol cedere attività Usa

Deutsche Bank sta portando avanti trattative con alcuni istituti americani per cedere parte della banca di investimento di Wall Street. Secondo fonti di mercato si sono svolti colloqui con Citigroup, Bnp Paribas e altre banche sulla possibilità di cedere parte del business statunitense. Le trattative fanno pensare a una riorganizzazione sostanziale per la banca di investimento Usa di Deutsche, che affronta la concorrenza di realtà come Goldman Sachs e Morgan Stanley. Senza operazioni solide di trading, Deutsche Bank occupa un posto ridotto rispetto alle rivali americane che sono arrivate a dominare anche sulle controparti europee.

Non sono ancora stati raggiunti accordi, ma ogni potenziale operazione è valutata dalla banca tedesca in base ai costi che potrebbe affrontare nella chiusura del business, compresi quelli di buonuscita dei dipendenti. Le trattative si svolgono in un momento nel quale Deutsche Bank prepara una sostanziale riorganizzazione, con il taglio di migliaia di posti di lavoro e la cessione o riduzione di intere linee di business. La revisione strategica potrebbe costare fino a 5 miliardi di euro e portare a una perdita netta nell'attuale esercizio. L'istituto tedesco sottoporrà il piano di ristrutturazione al consiglio di sorveglianza domenica prossima. Secondo i media è previsto il taglio di circa 20 mila dipendenti.

Il business di trading, fra le principali fonti di ricavi di Deutsche, è tra quelli che rischiano di essere abbandonati. Le trattative potrebbero implicare che alcuni dipendenti siano trasferiti ad altre banche, insieme a posizioni nei settori dei derivati e dei sistemi. In borsa il titolo ha reagito bene, piazzandosi tra i migliori dell'indice Dax 30 di Francoforte con un rialzo del 2,12% a 6,895 euro.

Intanto Deutsche Bank ha intavolato una trattativa con le autorità tedesche ed europee per ottenere una riduzione dei requisiti patrimoniali per finanziare la ristrutturazione. L'obiettivo è abbassare il Cet 1 per evitare un aumento di capitale che avrebbe un effetto diluitivo sulle quote degli attuali azionisti.

© Riproduzione riservata

Azimut guarda all'estero

Banca Piemonte delega Credem

MF
Dir. Resp.: Paolo Panerai
www.datastampa.it Tiratura: 105813 - Diffusione: 56756 - Lettori: 132000: da enti certificatori o autocertificati
04-LUG-2019
da pag. 2
foglio 1
Superficie: 24 %

Banche, le condizioni Srb per risoluzioni e bail-in

di Francesco Ninfole

Uno dei maggiori problemi del settore bancario riguarda l'incertezza sulle regole da applicare in caso di crisi. Il Single Resolution Board ieri ha provato a fare chiarezza sul principio del «pubblico interesse», che deve essere verificato dall'autorità Ue come condizione per far partire le risoluzioni europee (e quindi il bail-in), invece delle liquidazioni secondo le leggi nazionali. Dopo la dichiarazione di «dissesto o rischio di dissesto» da parte della Bce e in seguito all'impraticabilità di misure di mercato, il Srb deve valutare innanzitutto se le liquidazioni nazionali possano mettere a rischio la continuità delle funzioni della banca, in particolare su depositi, prestiti, pagamenti, mercato dei capitali e raccolta all'ingrosso. Poi l'autorità Ue deve valutare i possibili effetti sulla stabilità finanziaria, considerando i rischi di contagio: prima quelli diretti per altre banche; poi quelli indiretti legati all'aumento degli spread o al pagamento ex post di contributi da parte dei fondi di tutela dei depositi come il Fitd italiano; infine l'autorità deve giudicare l'impatto sull'economia, in base alle dimensioni della banca. Se con le liquidazioni nazionali non sono a rischio gli obiettivi di garantire le funzioni della banca e la stabilità finanziaria, il Srb prevede che la risoluzione non sia nel pubblico interesse. In caso contrario si passa alle procedure Ue, garantendo che gli investitori non siano trattati peggio che nelle liquidazioni.

Nel documento sono stati anche presentati i due principali casi affrontati finora. Per la spagnola Banco Popular, secondo il Srb, la risoluzione era nel pubblico interesse perché altrimenti l'istituto avrebbe avuto problemi sui depositi di famiglie e imprese, sui prestiti alle pmi e sui servizi di pagamento. Inoltre era a rischio la stabilità del sistema spagnolo: Banco Popular (finita a Santander) era la sesta banca del Paese con asset per 147 miliardi. Per Veneto Banca e Popolare di Vicenza, invece, secondo il Srb la risoluzione non era nel pubblico interesse anche per le «basse e decrescenti quote di mercato». L'impatto sulla stabilità finanziaria non è stato giudicato significativo per il «basso rischio contagio» e per «il limitato impatto atteso sull'economia». Nonostante alcuni chiarimenti del Srb, sulla materia restano però incertezze e punti critici. Le procedure sono complesse e da verificare caso per caso. Inoltre risoluzioni e bail-in, invece di essere misure di protezione, si sono rivelate una causa di instabilità, anche quando sono state semplicemente ipotizzate in assenza di un compratore (quale è stato Santander per Popular). Nel frattempo mancano ancora strumenti certi e rapidi per le crisi delle piccole banche, per evitare la liquidazione disordinata degli istituti.

(riproduzione riservata)

All'Italia rimane solo Sassoli

PIÙ RETTIFICHE

Il rosso 2018 di Pop Bari lievita fino a 420 milioni

(Gualtieri a pagina 8)

LA BANCA PUGLIESE RIVEDE I RISULTATI DI BILANCIO CON NUOVE RETTIFICHE SUI CREDITI

Pop Bari, il rosso sale a 420 mln

Il Cet1 cala al 7,19%, appena sopra la soglia Srep del 2018 Ecco i nomi per il nuovo board che dovrà lavorare al merger. L'ipotesi di una fusione entro la fine dell'anno

DI LUCA GUALTIERI

Si allarga la perdita 2018 della Popolare di Bari, mentre arrivano le candidature per il nuovo cda. Dopo una nuova revisione dei conti, ieri il board ha licenziato il bilancio dello scorso esercizio che segna un rosso di 420,2 milioni dopo la contabilizzazione di ulteriori rettifiche sui crediti per 23 milioni. Il giro di vite ha ridotto ulteriormente i ratio patrimoniali di gruppo al 7,19% per il Cet1 e al 9,46% per il Total capital ratio; oggi insomma Popolare di Bari è di pochissimo al di sopra dei coefficienti minimi dello Srep 2018 (Cet1 al 7,087%). Il cda della banca, aggiunge una nota, «sulla base di un'approfondita analisi del presupposto della continuità aziendale» ha deliberato una serie di iniziative strategiche ad hoc, in parte già realizzate, volte anche ad un progressivo riallineamento dei coefficienti patrimoniali, in tempi brevi, su valori superiori alle soglie di overall capital requirement correnti. Vale la pena ricordare che, entro la metà di questo mese, l'istituto prevede di effettuare un'operazione di capital relief su un portafoglio di crediti a privati e pmi pari a circa 2,9 miliardi. C'è poi la procedura di vendita della Cassa di Orvieto sulla quale Bari ha ricevuto un'offerta vincolante dalla società di investimento Sri Global guidata da Giulio Gallazzi.

Prima di entrare nel vivo di queste operazioni però l'istituto dovrà definire la nuova squadra di vertice che sarà nominata dall'assemblea convocata per il prossimo 21 luglio (data spostata in avanti ancora una volta la scorsa settimana). Proprio ieri il cda della banca ha approvato la lista di sei candidati, che probabilmente sarà resa nota nei prossimi giorni. Oltre ad alcuni amministratori farà un passo indietro il presidente Marco Jacobini che guida la popolare da circa tre decenni, mentre non sono ancora chiare le mosse del consigliere delegato Vincenzo De Bustis, arrivato al vertice della popolare l'anno scorso. Quasi certamente in ogni caso le nuove candidature saranno all'insegna della discontinuità e si cercherà di individuare profili di standing graditi ai regolatori e al mercato. Tra i nomi che circolano con insistenza in questi giorni c'è quello di Gianvito Giannelli, professore di diritto commerciale presso l'Università di Bari ed ex curatore fallimentare del Bari Calcio, mentre la candidatura dell'ex McKinsey Vittorio Terzi sarebbe sfumata negli ultimi giorni. Sarà il nuovo board a guidare il processo di aggregazione favorito dalla norma sulle imposte differite contenuta nel decreto Crescita. La misura approvata la scorsa settimana consente infatti la trasformazione delle Dta (attività fiscali differite) in credito d'imposta fino a 500 milioni nel caso in cui una banca del Sud si aggreghi con un altro istituto. Per il merger si guarda in prima battuta ad altre popolari della regione, a partire dalla Popolare Puglia e Basilicata. Di certo si cercherà di chiudere entro fine anno: la banca registrerebbe così gli effetti dell'operazione e del processo di turnaround già nel bilancio 2019, portando sotto controllo i ratio di asset quality e di solidità patrimoniale.

(riproduzione riservata)

MF
Dir. Resp.: Paolo Panerai
www.datastampa.it
Tiratura: 105813 - Diffusione: 56756 - Lettori: 132000: da enti certificatori o autocertificati
04-LUG-2019
da pag. 9
foglio 1
Superficie: 42 %

APOLLO ARRETRA

Carige, si tratta con due banche per salvarla Il Fitd in regia

(Gualtieri a pagina 9)

COMMISSARI E FITD IN CONTATTO CON DUE ISTITUTI DI MEDIE DIMENSIONI PER IL SALVATAGGIO

Per Carige si tratta con le banche

Decisive le condizioni che il governo metterà sul tavolo. Il ruolo di Apollo Piano in arrivo entro venerdì 12

DI LUCA GUALTIERI

Il salvataggio di Carige è entrato nella fase cruciale e il suo esito sarà deciso dal sistema bancario. Tra le numerose controparti coinvolte sul dossier c'è fiducia che annunci importanti arrivino nel corso della prossima settimana al termine di una fitta sequenza di incontri e di tavoli negoziali che si dipaneranno a cavallo del week end. Due i canali aperti: quello con il fondo Apollo Global Management che nei giorni scorsi ha depositato un'offerta vincolante per la cassa genovese e che resta determinato a portare avanti la partita e quello con il Fondo interbancario di tutela dei depositi (Fitd) che ha preso in mano il dossier per condurlo verso una soluzione di sistema. È proprio il Fitd del resto a condurre i giochi sotto lo sguardo vigile delle grandi banche contribuenti che intendono porre finalmente un punto fermo alla vicenda.

Anche se non si è ancora espresso formalmente, la sensazione è che il fondo guidato da Salvatore Maccarone sia rimasto freddo di fronte al rilancio di Apollo. Benchè migliorativa rispetto alla proposta iniziale, l'offerta dell'investitore americano è sembrata ancora penalizzante al sistema bancario che oggi è sempre più orientato verso una soluzione di sistema incardinata sulle due braccia del Fitd, lo Schema volontario e quello obbligatorio. Il primo sarebbe orientato a convertire in equity il bond subordinato da 312 milioni sottoscritto alla fine dell'anno scorso. Altri 200 milioni potrebbero arrivare dal braccio obbligatorio che, alla luce della favorevole sentenza della Corte Ue sulla vicenda Tercas, avrebbe ora margine per intervenire direttamente. Questo ulteriore esborso non sembra comunque preoccupare il sistema perché il fondo obbligatorio potrà attingere alle risorse già presenti in cassa che dovranno poi essere riversate dalle banche nei prossimi anni. Al fianco del Fitd dovrebbero muoversi anche alcuni azionisti di Carige, a partire dalla famiglia Malacalza, oltre a nuovi investitori come il Mediocredito Centrale o il Credito Sportivo. Secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza* però la novità di questi giorni è che al tavolo delle trattative si sarebbero sedute due banche italiane di medie dimensioni. Gli istituti sono interessati a esplorare le modalità di intervento e, soprattutto, gli incentivi che il governo potrebbe mettere a disposizione per condurre in porto il salvataggio. Al momento le bocche degli advisor (Ubs e Bcg per Carige; Kpmg per il Fitd) restano cucite, ma gli indiziati sono le banche che proprio nelle ultime settimane hanno esaminato in via preliminare il dossier. Banche e commissari sono comunque determinati a non ricorrere al piano B messo a disposizione dal governo, cioè la ricapitalizzazione precauzionale sul modello Mps. Su un'opzione di questo genere pendono infatti molte incognite a partire dal riconoscimento della rilevanza sistemica nazionale di Carige.

(riproduzione riservata)

MF
Dir. Resp.: Paolo Panerai
04-LUG-2019
da pag. 9
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 105813 - Diffusione: 56756 - Lettori: 132000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 29 %

LA SOCIETÀ DI MEDIOBANCA APRIRÀ 80 NEGOZI ENTRO GIUGNO 2020

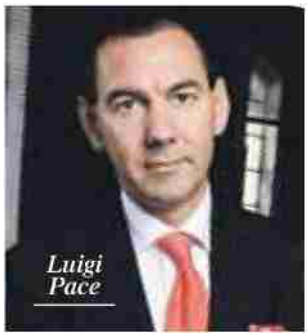
Compass, focus su cessione del quinto

DI GIULIO ZANGRANDI

Compass tende una mano alle famiglie e al mondo delle imprese. La società di credito al consumo del gruppo Mediobanca ha infatti lanciato il progetto Compass Quinto, incentranto sulla creazione di una nuova rete di agenti autorizzati specializzzata nella cessione del quinto dello stipendio e della pensione di lavoratori ed ex-lavoratori dipendenti sia pubblici che privati.

Nel dettaglio, il progetto di Piazzetta Cuccia prevede l'apertura, entro la fine dell'esercizio 2019-2020, di 80 nuovi punti vendita che andranno a sommarsi alle 200 filiali di Compass già operative sul territorio nazionale. Dei negozi in cantiere, che nel complesso saranno gestiti da circa 200 professionisti (50 agenti e 150 collaboratori), 13 verranno inaugurati già entro il prossimo 10 luglio, mentre successivamente il progetto di ampliamento della rete proseguirà con l'inaugurazione di altrettanti punti vendita entro la fine del mese, sino al raggiungimento dell'obiettivo prefissato entro giugno del 2020.

«L'apertura dei primi 13 punti vendita, che diventeranno 80 entro la fine dell'esercizio fiscale 2019-20, rappresenta l'inizio di un progetto di crescita ambizioso che vede Compass protagonista», ha spiegato Luigi Pace, direttore centrale marketing e customer management di Compass, precisando come la strategia punti «alla creazione di una nuova rete specializzata che, facendo leva sulla forza del marchio Compass, possa mettere ulteriormente a frutto l'esperienza già maturata con la società Futuro, controllata da Compass Banca e specializzata nel prodotto cessione del quinto. Si tratta di un investimento importante», ha aggiunto Pace, «come testimoniano i tanti professionisti che si uniranno al gruppo, attraverso il quale vogliamo portare la nostra competenza e la nostra capacità di servire i clienti in tutta Italia». L'iniziativa, nata dalla constatazione che senza un adeguato supporto del credito al consumo ben l'80% degli italiani rinuncerebbe a soddisfare le proprie necessità, permetterà a Compass di rafforzare la presenza in un mercato dal grande valore strategico e che appare in forte crescita: stando ai dati raccolti dall'osservatorio Assofin-Crif-Prometeia sul credito al dettaglio, nel solo 2018 il volume dei finanziamenti contro cessione del quinto dello stipendio o della pensione è stato di oltre 5,3 miliardi di euro, un dato in crescita del 4,6% rispetto al 2017 e che rappresenta il 7,5% del totale dei finanziamenti. Il comparto più dinamico, all'interno di questo scenario, è in particolare quello dei pensionati, che rappresenta la metà dei flussi totali e che registra un incremento del 9,9%, seguito dai dipendenti privati (+7,2%). (riproduzione riservata)


Luigi Pace

Per Carige si tratta con le banche

Ibl Assicura allarga il network

di Anna Messia

Ibl Assicura ha avviato la collaborazione con gli agenti di monomandatiari di Ibl Partners per distribuire prodotti assicurativi. Prende così forma il nuovo piano ideato dall'ad Massimo Marinelli (ex Ras), arrivato al timone dell'assicurazione da pochi mesi, che punta alla multicanalità. Già a giugno era stato firmato l'accordo con Net Insurance (di cui Ibl Banca detiene circa il 9%) per distribuire i prodotti della compagnia, in particolare le coperture dedicate alla persona e all'abitazione, con Ibl Assicura tramite le 53 filiali della banca. Già 23 gli agenti Ibl Partners in possesso dei requisiti necessari.
(riproduzione riservata)

Per Carige si tratta con le banche

Compass, focus su cessione del quinto

MF
Dir. Resp.: Paolo Panerai
04-LUG-2019
da pag. 10
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 105813 - Diffusione: 56756 - Lettori: 132000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 30 %

IL PIANO DI RISTRUTTURAZIONE POTREBBE COMPORTARE ONERI TRA 3 E 5 MILIARDI DI EURO

Deutsche fa i conti col riassetto

Il ceo Sewing cerca risorse per finanziare la riorganizzazione
La banca punta a liberare risorse agendo sui requisiti patrimoniali e potrebbe cedere parte delle attività di trading

DI FRANCESCO BERTOLINO

Deutsche Bank è a caccia di risorse per finanziare l'ambizioso piano di ristrutturazione. Il progetto includerebbe la drastica riduzione dell'investment banking, specialmente negli Stati Uniti, e della forza lavoro, con un taglio atteso di 15-20 mila dipendenti (circa un terzo dei 91 mila attuali). Misure che il mercato pare gradire - ieri Deutsche ha guadagnato il 2,5% sfiorando quota 7 euro - ma che richiederanno uno sforzo economico rilevante. Secondo il *Financial Times*, gli oneri di ristrutturazione potrebbero assestarsi fra i 3 e i 5 miliardi. Se così fosse, Deutsche potrebbe chiudere in perdita il 2019, smentendo gli analisti che per quest'anno stimano un utile di poco inferiore al miliardo di euro. Il ceo di Deutsche, Christian Sewing, pare però intenzionato a esplorare altre strade per evitare impatti eccessivi sul bilancio. Escluso il ricorso a nuovi aumenti di capitale, che rischierebbero di diluire ancora gli azionisti, la prima banca di Germania potrebbe liberare risorse agendo sui requisiti patrimoniali. In particolare. secondo indiscrezioni, Deutsche starebbe valutando con l'autorizzazione della Bce di ridurre il Cet1 ratio dal 13 al 12,5% (alla fine del primo trimestre il parametro era al 13,7%). La mossa consentirebbe di liberare circa 3,5 miliardi di capitale, utilizzabili per la complessa riorganizzazione intrapresa. In aggiunta o in alternativa, stando a quanto riportato dal *Wall Street Journal*, Sewing starebbe pensando di vendere parte della divisione equity dell'investment banking. Trattative in tal senso sarebbero in corso con l'americana Citigroup, la francese Bnp Paribas e grandi banche internazionali, nonché fondi di private equity. Nel perimetro della cessione sarebbero compresi anche dipendenti, attività e derivati sottoscritti per bilanciare le posizioni assunte dai clienti. Le trattative si trovano a uno stato preliminare e, coinvolgendo più parti, potrebbero ancora fallire. Il negoziato per la cessione, poi, non escluderebbe la creazione di una bad bank in cui Deutsche punta a segregare fino a 50 miliardi di asset tossici. Per capire in quali misura simili indiscrezioni corrispondano alla realtà, bisognerà attendere il 7 luglio, quando il board di Deutsche discuterà di progressi e prospettive del piano di ristrutturazione. (riproduzione riservata)

MF
Dir. Resp.: Paolo Panerai
04-LUG-2019
da pag. 11
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 105813 - Diffusione: 56756 - Lettori: 132000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 38 %

LA BANCA POTREBBE INTERNALIZZARE IL BUSINESS ASSICURATIVO, SUL MODELLO DI INTESA

Ubi ha un piano B sulle polizze

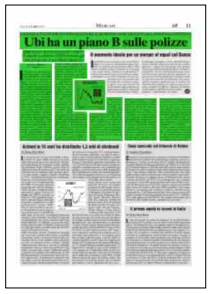
Intanto per una nuova joint venture (l'attuale scadrà nel 2020) arrivate già sette proposte. La scelta in autunno

DI ANNA MESSIA

Il dossier per diventare il prossimo partner assicurativo di Ubi Banca è già caldo. A manifestare interesse a Kpmg, l'advisor incaricato di valutare l'ipotesi di una nuova joint venture bancassicurati va per l'istituto lombardo (quando, l'anno prossimo, scadrà quella con Cattolica e Aviva), sarebbero state già diverse compagnie: si parla di sette operatori tra italiani e stranieri. Ma l'istituto guidato dall'amministratore delegato Victor Massiah avrebbe anche un piano B sulle polizze e la scelta definitiva sarà presa il prossimo autunno. Sul tema dalla banca non commentano, ma lo stesso Massiah a inizio maggio aveva dichiarato che sul rinnovo degli accordi bancassicurativi ci sono diverse opzioni, compresa la crescita interna. Ubi potrebbe scegliere cioè un nuovo unico partner assicurativo con cui operare per i prossimi anni, semplificando l'assetto attuale che vede in campo Cattolica e Aviva, oppure in alternativa l'istituto potrebbe decidere di far crescere la compagnia assicurativa interna. In questo caso il modello da prendere a riferimento sarebbe Intesa Sanpaolo, che in questi anni è riuscita a portare Intesa Sanpaolo Vita, controllata al 100%, ai vertici del mercato assicurativo e di recente ha spinto anche sulla crescita della compagnia Danni, ossia Intesa Sanpaolo Assicura. Il vantaggio sarebbe quello di mantenere nel gruppo tutti gli utili provenienti dalle polizze, che promettono di continuare a crescere sia nel danni sia nel Vita, con un perfetto allineamento di interessi tra le filiali e la compagnia. In questo scenario il polo attorno al quale internalizzare e potenziare il business delle polizze potrebbe essere Bap Vita Assicurazioni e Previdenza (ereditata dalla Popolare Etruria), che dallo scorso ottobre è controllata al 100% da Ubi Banca. Nel caso del ramo Danni ci sarebbe invece bisogno di creare una nuova società, visto che a maggio Bap Assicurazioni è stata ceduta agli americani di Am Trust. Si vedrà.

Anche l'opzione di un nuovo partner assicurativo è attraente: il primo vantaggio sarebbe quello di monetizzare subito parte del valore del business assicurativo e in questo caso saranno decisive le offerte che arriveranno. Di sicuro a rinnovare l'interesse sarebbero state sia Cattolica sia l'inglese Aviva. Ma negli ultimi tempi neppure la svizzera Zurich ha nascosto la volontà di crescere in Italia e il dossier Ubi potrebbe essere una buona occasione. Come anche Axa, anch'essa da sempre desiderosa di espandersi nella Penisola. Mentre il numero uno di Unipol, Carlo Cimbri, in una recente intervista ha dichiarato di non avere fatto alcuna offerta. In ogni caso l'interesse, come detto, è già alto e le prime stime parlano di una partita che potrebbe valere 600-700 milioni e secondo Banca Imi, considerando l'intero perimetro, Bap compresa, si arriverebbe addirittura a 1,1 miliardi.

L'attesa, a questo punto, è tutta per il nuovo piano industriale che verrà presentato in autunno, che chiarirà anche la strada prescelta sul fronte assicurativo. (riproduzione riservata)



MF
Dir. Resp.: Paolo Panerai
www.datastampa.it Tiratura: 105813 - Diffusione: 56756 - Lettori: 132000: da enti certificatori o autocertificati
04-LUG-2019
da pag. 14
foglio 1
Superficie: 46 %

Quanto conterà nella guida della Bce il passato da avvocato d'affari della Lagarde

DI ANGELO DE MATTIA

Chi, come il premier Giuseppe Conte aveva menato vanto, à la Chauvin, di avere stroncato il patto franco-tedesco di Osaka sulle nomine europee, dovrebbe meditare sul risultato che, invece, è l'apoteosi di quel legame, con la tedesca Ursula Von der Leyen al vertice della Commissione e della francese Christine Lagarde alla presidenza della Bce, oltre all'assegnazione del vertice del Consiglio al belga Charles Michel, su impulso, in particolare, del presidente francese Emmanuel Macron. In questo contesto, l'Italia, che fin qui ha avuto la presidenza della Bce e l'Alto rappresentante per la politica estera, si trova ora a mani vuote, con la promessa, tutta da verificare anche nell'accettazione della persona che sarà designata, di un commissariato economico, quale sarebbe quello alla Concorrenza. Un bel risultato, dunque: non c'è che dire. Del resto, lo stesso Matteo Salvini non si esalta di certo per la decisione sulle nomine e sposta il discorso sui contenuti delle politiche che dovranno essere promosse, a cominciare dalla revisione delle regole comunitarie.

L'importante nomina di David Sassoli alla presidenza dell'Europarlamento non è certo il frutto dell'operare del governo, ma è il risultato significativo della convergenza tra le principali forze risultate dalle elezioni europee. Al vertice della Commissione siederà un'esponente certamente con esperienza e capacità, ma non proprio la personalità che sarebbe stata auspicabile per mettersi alle spalle completamente i rigurgiti di politiche di austerità e per attivare un processo di riforma dell'ordinamento comunitario. Può darsi, comunque, che la funzione, poiché ne ha le capacità, operi una trasformazione, magari in nome di una visione realistica, più consapevole della posta in campo. Non si può dimenticare, però, il rigorismo di cui la Von der Leyen ha dato prova in questi anni, a cominciare dalla vicenda greca. La stessa designazione della Lagarde non induce a trascurare le continue critiche da lei rivolte in passato anche alla Bce in nome di politiche espansive che si tardava a promuovere, puntualmente, poi, smentite allorché il Fondo monetario internazionale, come componente della Troika, interveniva, in specie nel caso della Grecia, dando una dimostrazione di estremo rigorismo, l'opposto di quanto a parole si era detto solo qualche settimana prima. E che dire dei continui moniti, non supportati da adeguate dimostrazioni, sui crediti deteriorati presenti nelle banche europee e degli allarmi lanciati, tanto che, a un certo punto, si parlava metaforicamente e ironicamente dell'Fmi come di un grande Fondo di investimento interessato al determinarsi di una particolare, favorevole condizione dei mercati. Qualche volta vi è stato pure un botta e risposta tra la presidente designata e Mario Draghi. La Lagarde non ha esperienza di banche centrali; la sua formazione non è quella di un economista, ma è quella propria di un avvocato d'affari con lunghe presenze nella politica e nelle istituzioni, nonché, da ultimo, nell'Fmi. Nell'esercizio di quest'ultima carica non si riscontrano significative innovazioni, quali sarebbero state necessarie, per esempio, per dare a tale organismo una funzione di monitoraggio della liquidità internazionale e per conferirgli compiti di controllo e prevenzione delle crisi, materia ora attribuita, con tutti i limiti della relativa disciplina, al Financial stability board. Certo una francese alla testa della Bce dovrebbe rendere possibile l'entrata nel Comitato esecutivo dell'Istituto da parte di un italiano che ne abbia i titoli, cogliendo la conclusione, il primo gennaio prossimo, del mandato del francese Benoit Coeuré. Intanto, ci apprestiamo a valutare i rispettivi contenuti programmatici quando le due designate affronteranno le prescritte audizioni nell'Europarlamento. Potrebbe la nomina della Lagarde avere un valore ultrattivo, nel senso che la carica di direttore dell'Fmi che lascia possa essere conferita a Mario Draghi, una volta venuto a scadenza il mandato dello stesso? È possibile, anche se sarà necessario eliminare il vincolo dell'anzianità massima che non permetterebbe a Draghi di assumere l'incarico.

Se si riscontrerà una volontà politica convergente, la modifica dell'ordinamento del Fondo non sarebbe difficile. Una tale scelta potrebbe essere un fatto che fa apprezzare, prevalentemente per le conseguenze, la designazione di Lagarde. Per il resto, è molto probabile che si accentuerà il valore della collegialità nel Consiglio direttivo della Bce e la capacità della nominata starà nel fruire adeguatamente degli apporti che verranno dalle diverse tendenze e specializzazioni. Per ora non si può che riservarsi il giudizio. La Bce del dopo Draghi ha vieppiù necessità, soprattutto se si accingesse a rilanciare il quantitative easing, di una guida salda, competente e autorevole, capace di resistere a spinte contrapposte e in grado di pilotare l'evoluzione delle iniziative, come finora è accaduto, nonché di stabilire fruttuose relazioni con gli organi dell'Eurozona e dell'Unione in generale. I congegni sono assai delicati. Vedremo come saranno impiegati. (riproduzione riservata)

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

MF
Dir. Resp.: Paolo Panerai
www.datastampa.it Tiratura: 105813 - Diffusione: 56756 - Lettori: 132000: da enti certificatori o autocertificati
04-LUG-2019
da pag. 17
foglio 1 / 2
Superficie: 100 %

CW & CERTIFICATES

L'OPERATORE HA QUOTATO DUE SERIE DI CERTIFICATI CHE PAGANO PREMI PERIODICI CONDIZIONATI

Unicredit bank punta sulle cedole

L'offerta comprende due varianti, una che prevede il pagamento di un primo coupon di ammontare più elevato, l'altra che garantisce il pagamento del primo premio indipendentemente dallo scenario

DI ALBERTO MICHELI

Unicredit bank ha quotato ieri su EuroTlx 36 nuovi Cash Collect Autocallable Worst of certificates legati ognuno a una coppia di titoli azionari: l'offerta comprende due varianti, una con «Maxi Cedola» e l'altra «a cedola costante», ma la struttura è identica. Hanno tutti una scadenza di due anni e mezzo (15 dicembre 2021), accompagnata da tre finestre di esercizio anticipato (24 giugno 2020, 23 dicembre 2020 e 23 giugno 2021), nelle quali ogni certificato potrà essere liquidato al valore nominale di 100 euro, se nelle relative date di osservazione entrambi i sottostanti chiuderanno a un livello almeno pari al rispettivo valore iniziale. Nelle stesse tre date di osservazione il certificato potrà inoltre pagare una cedola semestrale condizionata, che sarà corrisposta nelle occasioni in cui entrambi i sottostanti chiuderanno a un livello almeno pari al cosiddetto «Livello di Pagamento dell'Importo Condizionato Aggiuntivo», pari per tutti al 75% dello strike. In sostanza, in ognuna delle tre date di osservazione indicate in precedenza potranno verificarsi tre diversi scenari: a) rimborso a 100 euro e pagamento della cedola di competenza in caso di performance non negativa di entrambi i sottostanti; b) pagamento della sola cedola di competenza in caso di chiusura negativa di almeno uno dei due sottostanti, ma non inferiore al 75% del rispettivo valore iniziale; c) nessun pagamento in caso di perdita superiore al 25% di almeno uno dei due sottostanti. Un ulteriore importo aggiuntivo sarà inoltre corrisposto il prossimo 23 dicembre, in questo caso però senza alcuna condizione sull'andamento dei due titoli di riferimento: di fatto, la prima cedola semestrale sarà quindi incondizionata. Ed è qui che le due varianti con «Maxi Cedola» e «a cedola costante» divergono: i Cash Collect «Maxi Cedola» prevedono un primo premio incondizionato molto più elevato di quelli condizionati successivi, mentre i Cash Collect «a cedola costante» pagheranno un primo premio incondizionato di ammontare pari a quelli condizionati successivi. A scadenza, cioè in caso di mancato esercizio anticipato, potranno infine verificarsi due alternative: a) rimborso a 100 euro e pagamento dell'ultima cedola di competenza in caso di chiusura di entrambi i sottostanti non inferiore alla barriera, posta sempre al 75% dello strike; b) rimborso in linea con la performance del sottostante peggiore in caso di perdita finale superiore al 25% di almeno uno dei due titoli. (riproduzione riservata)

I NUOVI CASH COLLECT AUTOCALLABLE WORST OF «A CEDOLA COSTANTE»

Codice Isin	Sottostante 1	Sottostante 2	Strike 1	Strike 2	Barriera %	Barriera 1	Barriera 2	Cedola
DE000HV45R46	Intesa SanPaolo	STMicroelectronics	1,8684	14,8700	75,00%	1,4013	11,1525	8,70
DE000HV45R53	Telecom Italia	STMicroelectronics	0,4860	14,8700	75,00%	0,3645	11,1525	8,00
DE000HV45R61	Intesa SanPaolo	Tenaris	1,8684	11,1850	75,00%	1,4013	8,3888	7,20
DE000HV45R79	Intesa SanPaolo	Saipem	1,8684	4,2640	75,00%	1,4013	3,1980	7,10
DE000HV45R95	Eni	Fiat Chrysler	14,4400	12,1140	75,00%	10,8300	9,0855	6,60
DE000HV45R87	STMicroelectronics	Terna	14,8700	5,8160	75,00%	11,1525	4,3620	6,60
DE000HV45RA5	Eni	Intesa SanPaolo	14,4400	1,8684	75,00%	10,8300	1,4013	5,80
DE000HV45RB3	Enel	Saipem	6,2010	4,2640	75,00%	4,6508	3,1980	5,60
DE000HV45RC1	Enel	Intesa SanPaolo	6,2010	1,8684	75,00%	4,6508	1,4013	5,50
DE000HV45RD9	Enel	Eni	6,2010	14,4400	75,00%	4,6508	10,8300	4,10

Unicredit bank punta sulle cedole

I NUOVI CASH COLLECT AUTOCALLABLE WORST OF «MAXI CEDOLA»

Codice Isin	Sottostante 1	Sottostante 2	Strike 1	Strike 2	Barriera %	Barriera 1	Barriera 2	Maxi Cedola	Cedola	Scadenza
DE000HV45QK6	Intesa SanPaolo	STMicroelectronics	1,8684	14,8700	75,00%	1,4013	11,1525	15,00	4,10	15/12/2021
DE000HV45QL4	Intesa SanPaolo	ArcelorMittal	1,8684	14,9860	75,00%	1,4013	11,2395	15,00	4,00	15/12/2021
DE000HV45RE7	Ford	Netflix	9,8400	360,3000	75,00%	7,3800	270,2250	15,00	3,40	15/12/2021
DE000HV45QM2	STMicroelectronics	Mediobanca	14,8700	8,8520	75,00%	11,1525	6,6390	15,00	3,40	15/12/2021
DE000HV45RF4	General Electric	Netflix	10,2200	360,3000	75,00%	7,6650	270,2250	15,00	3,40	15/12/2021
DE000HV45QN0	Telecom Italia	STMicroelectronics	0,4860	14,8700	75,00%	0,3645	11,1525	15,00	2,90	15/12/2021
DE000HV45QP5	Bayer	ArcelorMittal	55,3200	14,9860	75,00%	41,4900	11,2395	15,00	2,80	15/12/2021
DE000HV45RG2	Ford	HP	9,8400	20,6000	75,00%	7,3800	15,4500	15,00	1,80	15/12/2021
DE000HV45RH0	Facebook	Netflix	188,8400	360,3000	75,00%	141,6300	270,2250	10,00	4,80	15/12/2021
DE000HV45RJ6	Facebook	Nvidia	188,8400	151,4800	75,00%	141,6300	113,6100	10,00	4,80	15/12/2021
DE000HV45RK4	General Electric	Amazon.com	10,2200	1878,2700	75,00%	7,6650	1408,7025	10,00	4,10	15/12/2021
DE000HV45RL2	Amazon.com	Ford	1878,2700	9,8400	75,00%	1408,7025	7,3800	10,00	3,80	15/12/2021
DE000HV45QQ3	Intesa SanPaolo	Tenaris	1,8684	11,1850	75,00%	1,4013	8,3888	9,00	6,00	15/12/2021
DE000HV45QR1	Intesa SanPaolo	Saipem	1,8684	4,2640	75,00%	1,4013	3,1980	9,00	5,90	15/12/2021
DE000HV45QS9	Bayer	Saipem	55,3200	4,2640	75,00%	41,4900	3,1980	9,00	5,80	15/12/2021
DE000HV45QT7	LVMH	Fiat Chrysler	371,7000	12,1140	75,00%	278,7750	9,0855	9,00	5,50	15/12/2021
DE000HV45QU5	STMicroelectronics	EXOR	14,8700	60,3400	75,00%	11,1525	45,2550	9,00	5,40	15/12/2021
DE000HV45QV3	Azimut Holding	Salvatore Ferragamo	16,7100	20,7600	75,00%	12,5325	15,5700	9,00	5,40	15/12/2021
DE000HV45QW1	Atlantia	Fiat Chrysler	23,7600	12,1140	75,00%	17,8200	9,0855	9,00	5,30	15/12/2021
DE000HV45QY7	Eni	Fiat Chrysler	14,4400	12,1140	75,00%	10,8300	9,0855	9,00	5,10	15/12/2021
DE000HV45QX9	STMicroelectronics	Terna	14,8700	5,8160	75,00%	11,1525	4,3620	9,00	5,10	15/12/2021
DE000HV45QZ4	Telecom Italia	Salvatore Ferragamo	0,4860	20,7600	75,00%	0,3645	15,5700	9,00	5,00	15/12/2021
DE000HV45R04	Intesa SanPaolo	Ferrari	1,8684	141,5500	75,00%	1,4013	106,1625	9,00	5,00	15/12/2021
DE000HV45R12	Volkswagen Priv.	Salvatore Ferragamo	145,9200	20,7600	75,00%	109,4400	15,5700	9,00	5,00	15/12/2021
DE000HV45R20	Eni	Intesa SanPaolo	14,4400	1,8684	75,00%	10,8300	1,4013	9,00	4,00	15/12/2021
DE000HV45R38	Eni	Saipem	14,4400	4,2640	75,00%	10,8300	3,1980	9,00	2,90	15/12/2021

la Repubblica
Dir. Resp.: Carlo Verdelli
www.datastampa.it Tiratura: 233140 - Diffusione: 198298 - Lettori: 1905000: da enti certificatori o autocertificati
04-LUG-2019
da pag. 20
foglio 1
Superficie: 9 %

Il punto

Andrea Orcel e la ferita da 100 milioni

di **Vittoria Puledda**

Andrea Orcel lascia e raddoppia. Secondo quanto scrive la stampa spagnola, l'ex top manager di Ubs ha chiesto alla banca iberica di pagare 100 milioni di euro di indennizzo per la mancata assunzione ai vertici del Santander, come era stato concordato. O, in alternativa, di onorare il contratto. Il designato ceo del Santander, infatti, aveva in casa Ubs una parte di retribuzione differita – 52 milioni – cui avrebbe dovuto rinunciare in caso di passaggio alla concorrenza. In questi casi si negozia, ma il Santander non era riuscito a trovare un accordo con Ubs e nel gennaio scorso aveva gettato la spugna, ritenendo «inaccettabile per una banca commerciale» pagare così tanto un manager. Orcel la pensa ovviamente in modo diverso: il contratto c'era e va onorato. Oppure scatta l'indennizzo, che comprende – secondo le indiscrezioni – il mancato bonus degli svizzeri, più quando avrebbe guadagnato come ceo del Santander. E il banchiere attualmente senza ingaggio (starebbe pensando di aprire un'attività in proprio) si sarebbe rivolto al giudice di Madrid per avere soddisfazione.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia
Alitalia, salvataggio in stallo Governo tentato da Atlantia
Addio a Iacocca, il padre della Mustang

la Repubblica
Dir. Resp.: Carlo Verdelli
www.datastampa.it Tiratura: 233140 - Diffusione: 198298 - Lettori: 1905000: da enti certificatori o autocertificati
04-LUG-2019
da pag. 21
foglio 1 / 2
Superficie: 43 %

IL CASO

Carige, lo Stato non può intervenire Si cerca una banca

Bankitalia nel summit col governo sconsiglia l'aumento "precauzionale" come quello per Mps

di **Andrea Greco**

MILANO – Per salvare Carige lo Stato al momento non può muoversi con un aumento "precauzionale", come quello lanciato per Mps due anni fa. Quindi resta in piedi la cordata ibrida capitanata dal Fondo interbancario, con ruoli minoritari per gli azionisti privati genovesi e le due banche pubbliche Credito Sportivo e Mcc. Ma la precarietà di questa cordata raffazzonata, che non piace né alla Lega né ai M5s, tiene viva sullo sfondo l'opzione di un compratore industriale, che finora non c'è ma che sarà esplorata per tutto luglio.

La riunione chiarificatrice a Palazzo Chigi, da una parte i tecnici di Tesoro e Bankitalia, dall'altra i politici della maggioranza di governo, in agenda da lunedì, ha chiarito alcuni aspetti del dossier. Non tutti. Il principale, come emerge, è che la soluzione della ricapitalizzazione precauzionale dello Stato – prevista fino a un miliardo dal decreto di sei mesi fa, che pure è esecutivo - pare al momento impraticabile. Il motivo, secondo i tecnici, è che Carige potrebbe in seguito a un esame sui crediti denotare un deficit di capitale per "perdite pregresse o probabili", ipotesi che vieterebbe la fattispecie sfruttata nel 2017 per Monte dei Paschi. Quindi ci sono 25 giorni, tanti ne ha dati la Banca centrale europea, per trovare 800 milioni, oppure l'istituto rischia la liquidazione.

Presenti all'incontro, di alto livello, erano il dg di Bankitalia Fabio Panetta, il dg del Tesoro Alessandro Rivera, il sottosegretario alla presidenza del consiglio Giancarlo Giorgetti e il viceministro dell'economia Massimo Garavaglia (Lega), tra i M5S il viceministro dell'Economia Laura Castelli e il ministro dei rapporti con il Parlamento Riccardo Fraccaro. Le forze di maggioranza, aggiornate dai vertici delle istituzioni, hanno preso atto che Carige, pur essendo solvibile, è come non lo fosse per quel che riguarda un eventuale intervento pubblico; quindi hanno chiesto di avocarsi il dossier, che così fa un salto di livello ed entra nelle priorità di governo.

L'incontro ha poi fatto il punto sui progetti per salvare Carige. Che dopo la recente rinuncia di Blackrock e l'estromissione di fatto dell'altro fondo Usa Apollo, si limitano a una cordata mista. Il braccio volontario del Fondo interbancario che ha già preso un bond Carige per 315 milioni, è pronto a convertirlo in azioni, e il ramo obbligatorio del Fondo (Fitd) ne aggiungerebbe 200. Un altro centinaio verrebbe dai soci storici che paiono disponibili, a partire dai Malacalza (27,7%), anche se la loro diluizione sarà pesante (la banca è sospesa in Borsa da Natale, quando non toccava i 100 milioni di quotazione). A colmare il deficit per il rilancio sarebbe poi un altro bond subordinato Tier 2 da far sottoscrivere per 150 milioni all'istituto che a Roma finanzia le opere dello Sport (controllato dal Tesoro) e per 50 a Mcc, che offre garanzie alle imprese sotto il cappello di Invitalia. Ma questo prestito rischia di ricadere sotto gli aiuti di Stato comunitari, perché per non zavorrare il conto economico Carige il piano prevede abbia un tasso al 6% (più warrant per riprese di valore future). In più ci sarebbero due pareri legali che sconsigliano il Credito sportivo a entrare in gioco. Meglio sarebbe trovare un compratore bancario per Carige: ma bisognerà vedere a quali condizioni.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Carige, lo Stato non può intervenire Si cerca una banca

Esselunga, entro fine anno l'arbitrato

I numeri

Capitale e depositi

800 milioni

L'aumento di capitale richiesto dalla vigilanza Bce alla banca di Genova, secondo indiscrezioni, è lievitato a 800 milioni, il doppio dei 400 di fine 2018

8 miliardi

Carige ha circa 8 miliardi di euro di depositi dei clienti, che in caso di crac toccherà al Fitd (Fondo di tutela) rimborsare: quasi tutti sono sotto 100 mila

6%

Il bond Carige studiato per Mediocredito Centrale e Credito Sportivo ha un tasso del 6% più warrant: la Ue potrebbe contestarlo

la Repubblica
Dir. Resp.: Carlo Verdelli
www.datastampa.it Tiratura: 233140 - Diffusione: 198298 - Lettori: 1905000: da enti certificatori o autocertificati
04-LUG-2019
da pag. 23
foglio 1
Superficie: 7 %

Credito

Popolare di Bari aumenta le rettifiche per altri 23 milioni

MILANO – Il cda della Banca Popolare di Bari ha riesaminato il bilancio 2018, contabilizzando ulteriori rettifiche su crediti per circa 23 milioni. Di conseguenza, informa una nota, la perdita netta consolidata è salita a 420,2 milioni (397,2 nella precedente versione) e il Cet1 di gruppo (l'indice di solidità patrimoniale più "nobile") si attesta al 7,19%.

Sulla base di un'approfondita analisi del presupposto della continuità aziendale, continua la nota, il cda ha deliberato una serie di iniziative strategiche ad hoc, in parte già realizzate, volte anche ad un progressivo riallineamento dei coefficienti patrimoniali. Inoltre il cda ha approvato la lista di sei candidati, in vista dell'assemblea del 21 luglio, ma non sono stati forniti i nomi: resta dunque incerto se ci sarà o meno il passo indietro del presidente Marco Jacobini.

Marco Jacobini

La Popolare di Bari, presieduta da Marco Jacobini, è in forte difficoltà. Le ultime rettifiche su crediti apportate dal cda, portano il totale a 420,2 milioni. Jacobini potrebbe uscire presto

la Repubblica BARI
Dir. Resp.: Carlo Verdelli
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 3665 - Lettori: 37000: da enti certificatori o autocertificati
04-LUG-2019
da pag. 3
foglio 1 / 2
Superficie: 78 %

IL CASO

Popolare Bari, profondo rosso

Il consiglio di amministrazione ha certificato un deficit da 420 milioni, ancora più elevato di quello di qualche settimana fa
Presentata la lista di nuovi sei nomi. I piccoli azionisti chiedono di conoscere i prini 50 debitori dopo i fondi dati a Fusillo

di **Chiara Spagnolo**

Pop Bari, piccoli azionisti all'attacco "Dateci i nomi dei primi 50 debitori"

L'associazione "Avvocati dei consumatori" è tornata in campo dopo le perquisizioni di due giorni fa e la notizia dei fondi dati ai Fusillo nonostante la grave insolvenza. Presentata la lista dei nomi per il cda del dopo Jacobini

di **Chiara Spagnolo**

«La Banca Popolare di Bari tiri fuori l'elenco dei primi 50 debitori»: gli Avvocati dei consumatori (che da anni seguono le vicissitudini di alcune centinaia di piccoli azionisti) lanciano l'allarme per altri possibili casi come quello della famiglia Fusillo. I costruttori di Noci due giorni fa sono stati perquisiti dalla guardia di finanza a causa di una presunta bancarotta di alcune società. La Procura ipotizza che la Popolare abbia coperto e facilitato manovre spericolate e promesso muove linee di credito milionarie anche di fronte a debiti da 100 milioni. E ora i piccoli azionisti hanno il timore che altri imprenditori abbiano contratto debiti milionari, che potrebbero rendere ancora più nero il buco certificato dall'istituto di credito nel bilancio 2018 approvato pochi giorni fa. Tale sospetto è reso più cocente dal fatto che martedì il consiglio di amministrazione ha certificato un "rosso" da 420 milioni, ancora più elevato di quello reso noto fino a qualche settimana fa.

Delicate questioni gestionali si intrecciano così con quelle giudiziarie, proprio mentre diventa più stringente il totonomi per il dopo Jacobini. È stata appena presentata la lista dei sei candidati per il consiglio di amministrazione, che dovrebbero prendere il posto di quelli da sostituire perché prossimi alla scadenza: compreso il presidente Marco Jacobini, che è in carica ormai da trent'anni. Tanti i nomi che sono stati fatti nei mesi scorsi per la poltrona di vertice dell'istituto barese, da Gianluca Brancadoro a Giulio Sapelli, vicino alla Lega, passando per Vittorio Terzi. Personaggi chiave del mondo bancario italiano, uno dei quali potrebbe essere finito nella lista dei sei consegnata in gran segreto martedì sera. L'assemblea dei soci, che dovrà effettuare le nomine, è prevista per il 20 e 21 luglio e in quei giorni sarà sottoposto alla loro attenzione anche il progetto di bilancio 2018. Il progetto, che era stato approvato il 12 giugno, è stato riesaminato «a seguito di ulteriori evidenze informative», come ha comunicato la banca, ed è stata deliberata la contabilizzazione di ulteriori rettifiche su crediti per circa 23 milioni. «Di conseguenza, la perdita netta consolidata dell'esercizio 2018 si fissa a 420,2 milioni – è stato spiegato – e i ratio patrimoniali di gruppo(che indicano il rapporto fra il capitale e le attività ponderato per il rischio) si rideterminano al 7,19per cento per quanto riguarda il Ceti ratio ed il Tier One ratio e al 9,46 per il Total Capital Ratio».

Per i piccoli azionisti assistiti da Avvocati dei consumatori anche tale rideterminazione dei Cet è indicativa di «un problema abbastanza serio, perché fa abbassare i parametri di sicurezza per i correntisti». Ulteriormente impensieriti dalle notizie che arrivano dalla Procura. «Dalla banca parlano di un centinaio di crediti deteriorati – spiega l'avvocato Domenico Romito per conto di Adc – ma non spiega come mai sia accaduto». «Esistono altri casi Fusillo?», si domanda. E chiede alla Popolare di fare piena luce sul caso degli imprenditori di Noci e altre situazioni simili. L'istituto, da parte sua, ha avuto un atteggiamento collaborativo con i militari della guardia di finanza che martedì hanno perquisito gli uffici a caccia della documentazione sugli aiuti concessi ai Fusillo. «Confermiamo la correttezza del nostro operato», hanno detto i vertici dell'istituto e fornito i chiarimenti richiesti. Altre risposte, adesso, le attendono i piccoli azionisti.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica
Bari
Popolare Bari, profondo rosso
Guerra toghe Savasta accusa "Agi Caprisio"
Sofia Loren gira al mercato a Santo Spirito folla di curiosi

Pop Bari, piccoli azionisti all'attacco "Dateci i nomi dei primi 50 debitori"

Nel mirino
La Banca Popolare di Bari è al centro di un'inchiesta della Procura di Bari in cui compaiono i vertici dello storico istituto pugliese di credito

I protagonisti
Jacobini è in uscita

Il presidente uscente
Marco Jacobini prese il timone dell'istituto dopo il padre Luigi, che lo fondò nel 1960. Dopo trent'anni al vertice si appresta a lasciare. Ai vertici operativi della BpB ci sono ora i figli di Marco: Gianluca e Luigi

Banchiere Marco Jacobini

L'imprenditore indagato
Vito Fusillo, titolare assieme ai fratelli Emanuele e Giovanni dell'omonimo gruppo di Noci. È indagato per bancarotta insieme con i familiari e il figlio Giacomo, al quale viene contestato anche il riciclaggio

Indagato Vito Fusillo

I piccoli azionisti
Sono diverse centinaia, assistiti dagli Avvocati dei consumatori. Negli ultimi dieci anni hanno acquistato titoli in base alle sollecitazioni della banca e adesso temono per i loro risparmi

il Resto del Carlino
Dir. Resp.: Paolo Giacomin
www.datastampa.it Tiratura: 117653 - Diffusione: 89934 - Lettori: 1079000: da enti certificatori o autocertificati

Cassa di Ravenna, nuove nomine De Filippi condirettore generale

■ RAVENNA

SU PROPOSTA *del presidente Antonio Patuelli e del direttore generale Nicola Sbrizzi della Cassa di Ravenna Spa, capogruppo dell'omonimo Gruppo bancario privato ed indipendente, il vice direttore generale vicario, Giuseppe De Filippi è stato promosso condirettore generale. Giuseppe De Filippi, nato nel 1954, è vice direttore generale della Cassa dall'ottobre 2000. Sono inoltre stati promossi a Vice Direttore Generale della Cassa, Maurizio Rambelli, nato nel 1955, dipendente della Cassa dal 1986, già direttore generale di Sorit dal 2005 al 2014 e dal 2009 responsabile della Compliance (funzione di controllo sulla conformità) e Alessandro Spadoni, nato nel 1965, dal 2011 Dirigente della Cassa, responsabile dell'Area commerciale e dal febbraio 2019 direttore generale di Sorit.*

LE SFIDE DELL'ECONOMIA
'Ora noi gemelle vestiamo i bimbi'

IL SECOLO XIX
Dir. Resp.: Luca Ubaldeschi
www.datastampa.it Tiratura: 50412 - Diffusione: 37359 - Lettori: 356000: da enti certificatori o autocertificati
04-LUG-2019
da pag. 14
foglio 1 / 2
Superficie: 50 %

CONTATTO TRA MALACALZA E FONDO INTERBANCARIO

Carige, la Bce va di corsa «Offerte entro il 24 luglio»

Bce accelera per il salvataggio di Carige e chiede che l'offerta vincolante sia presentata (da Apollo e Fondo Interbancario con partner pubblici e privati) entro il 24 luglio. Tra la famiglia Malacalza e i vertici del Fondo Interbancario c'è stato un contatto.

G. FERRARI / PAGINA 14

FRANCOFORTE AUMENTA IL PRESSING SULLA BANCA LIGURE

Carige, la Bce ora ha fretta «Decisioni entro il 24 luglio»

Primo contatto «interlocutorio» fra il vertice del Fitd e la famiglia Malacalza Cresce la diffidenza di una parte dei Cinque Stelle contro l'intervento pubblico

Gilda Ferrari / GENOVA

Il termine assegnato da Bce per presentare un'offerta vincolante per il salvataggio di Carige è il 24 luglio. Entro quella data una delle due opzioni sul tavolo – quella (improbabile) di Apollo o quella (più probabile) del Fondo Interbancario insieme a partner pubblici e privati e azionisti attuali – deve trasformarsi nell'equivalente di un'offerta vincolante. Per questa ragione il salvagente del sistema per il salvataggio della banca ligure continua a essere gonfiato con una certa velocità dai diversi attori della partita. Ma non mancano le difficoltà: dalla ritrosia del M5S a coinvolgere le due controllate pubbliche (Mediocredito Centrale e Credito Sportivo), al fatto che per ora non è stato incassato l'impegno formale chiesto da Francoforte al primo azionista Malacalza Investimenti rispetto alla delibera assembleare e alla sottoscrizione dell'aumento di capitale che si stima sarà 800 milioni.

IL RUOLO DI MALACALZA

Il contatto tra la famiglia Malacalza e i vertici del Fondo Interbancario per la tutela dei depositi c'è stato. Fonti qualificate di questo giornale dicono sia stato «interlocutorio». L'azionista si sarebbe detto disponibile all'operazione, ma per ora non ha sottoscritto impegni e non avrebbe dichiarato l'investimento che è disposto a fare (a fronte di 430 milioni già versati e in gran parte persi) nella nuova ricapitalizzazione della banca. La famiglia si sarebbe detta disponibile a valutare l'operazione e avrebbe chiesto informazioni aggiuntive. Essendosi trattato del primo incontro, è presumibile che ne seguirà un altro di aggiornamento.

Detenendo il 27,6% del capitale di Carige e avendo la possibilità, da solo, di bocciare o approvare le delibere assembleari (come si è visto lo scorso dicembre quando l'aumento da 400 milioni fu bocciato e la banca commissariata), la reale possibilità di varare un qualsivoglia piano di salvataggio dipende dall'azionista Malacalza. E poiché gli organi di vigilanza pretendono impegni formali, è immaginabile che in assenza di questi l'offerta non sarebbe nemmeno portata all'attenzione di Francoforte.

MINCIONE E GLI ALTRI

Il piano del Fitd prevede il coinvolgimento anche degli altri soci privati attuali, da Gabriele Volpi (9%) a Raffaele Mincione (poco sotto il 5%). Tuttavia il concreto coinvolgimento dei soci rilevanti resta subordinato a quello di Malacalza per la ragioni legate all'esito assembleare. Mincione, dal canto suo, ha le idee chiare: «Se sarà portato in assemblea voterò il nuovo aumento di capitale, così come ho fatto nel precedente, con senso di responsabilità, perché è nell'interesse di Carige e dell'Italia- spiega al *Secolo XIX* - Rispetto a un'eventuale sottoscrizione valuterò i numeri del progetto, ma in ogni caso, anche non dovessi sottoscrivere, voterò l'aumento».

FITD E APOLLO

La proposta di Apollo sfuma all'orizzonte col passare dei giorni. Più di una fonte di questo giornale spiega che «non è molto diversa dalla prima quindi è improbabile che venga accolta». Sul fronte Fitd, invece, il progetto prende progressivamente corpo. Si stima un aumento di capitale da 800 milioni strutturato su più

gambe: lo Schema Volontario del Fitd convertirebbe in azioni 315 milioni del bond sottoscritto lo scorso novembre, MedioCredito Centrale e Credito Sportivo sarebbero i partner pubblici chiamati a sottoscrivere un subordinato intorno ai 150-200 milioni (ma vengono chieste garanzie sul fatto che la banca sia solvibile), agli attuali azionisti privati sarebbe riservata una fetta di aumento da quantificare (dipende da quanto sono disposti a investire), mentre il Fitd interverrebbe per versare quello che manca a chiudere. Tutti auspicano che la cordata possa essere guidata da una banca, ma per ora non ci sono disponibilità. Nel caso andasse in porto questa operazione, l'assemblea si terrebbe a settembre e la nuova compagine azionaria sarebbe comunque un veicolo destinato a risanare e rilanciare Carige per poi aggregarla con un altro istituto. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

I commissari straordinari di Banca Carige, Pietro Modiano e Fabio Innocenzi

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Fabio Tamburini
04-LUG-2019
da pag. 2
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 113072 - Diffusione: 157191 - Lettori: 742000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 43 %

Bce a guida Lagarde, una politica monetaria sulle orme di Draghi

BANCA CENTRALE

L'aspettativa è che l'ex direttore dell'Fmi si muova sulla linea del predecessore

Negli otto anni trascorsi al Fondo monetario ha preso decisioni forti

I mercati, e in buona parte anche i politici che hanno nominato Christine Lagarde alla presidenza della Bce, si aspettano che prosegua sul solco tracciato da Mario Draghi. Dunque che porti avanti la politica ultra accomodante finché sarà necessario e che sia creativa il giusto se la cassetta degli attrezzi dovesse richiedere l'aggiunta di strumenti non convenzionali. Ma la sfida più grande per l'ex direttore generale dell'Fmi sarà forse un'altra: far crescere di più la Bce in peso e standing internazionali.

Isabella Bufacchi —*a pag. 2*

Lagarde alla Bce, una colomba sulle orme di Mario Draghi

Le aspettative. Il direttore dell'Fmi dovrebbe mantenere la politica monetaria ultra accomodante impostata dal presidente attuale e accrescere lo standing internazionale dell'istituzione

Isabella Bufacchi
Dal nostro corrispondente
FRANCOFORTE

Emmanuel Macron sembra non l'abbia sostenuta un granché inizialmente, soprattutto non la voleva alla presidenza della Commissione europea per il timore che lo avrebbe messo in ombra. In Germania e in Olanda non è amatissima, perché attraverso l'Fmi ha spesso criticato gli enormi surplus della bilancia commerciale dove mancano adeguati investimenti pubblici in infrastrutture. Ma non sta simpatica neanche ai Paesi europei con alto debito pubblico, perchè li pungola continuamente a riparare il tetto quando splende il sole, fare le riforme strutturali e mettere fieno in cascina, per evitare di trovarsi senza spazi di manovra quando piove: il rainy day fund, che tanto vigorosamente ha sponsorizzato anche con discorsi a Berlino, non si è fatto. Solo questo basterebbe a spiegare come Christine Lagarde sia arrivata alla presidenza della Bce, giovane istituzione che, con i tre presidenti che ha avuto nei suoi primi venti anni - compreso il francese Jean-Claude Trichet -, si è costruita un'ottima reputazione basata sull'indipendenza e garantita da una sana distanza dalle sfere politiche.

Se non è stato questo, della Lagarde, non è stato neanche il know-how che le manca da supertecnica esperta di politica monetaria ed economica a farla approdare in Bce. Erediterà da Mario Draghi, quando inizierà il suo nuovo incarico il primo novembre, una Bce impegnata sul fronte di un'inflazione che stenta a convergere verso il target di medio termine su livelli inferiori ma prossimi al 2% e con un rallentamento economico in corso più lungo e più pesante del previsto che, se le incertezze su vari fronti dovessero perdurare, potrebbe trasformarsi in recessione. Le sfide che richiederebbero un banchiere centrale navigato non mancheranno alla Lagarde, anche se potrà permettersi per un po' il pilota automatico: una politica monetaria ampiamente accomodante è in corso, con forward guidance che al momento mantiene i tassi sui livelli attuali fino almeno alla prima metà del 2020 (per il mercato potrebbero essere tagliati entro settembre scendendo sotto il -0,40% delle deposit facilities); i fattori mitiganti per le banche sono già stati presi in esame; la terza serie di TLTRO è stata già avviata; il programma di acquisti netti di asset è pronto a ripartire con la possibilità in prospettiva di estendere la gamma dei titoli acquistabili; le OMT del whatever it takes, sia pur mai usate finora, restano il bazooka deterrente nel cassetto; e Philip Lane è arrivato da poco nel Board come nuovo capoeconomista di alto standing (si veda articolo sotto).

I mercati, e in buona parte anche i politici che hanno nominato Christine Lagarde alla presidenza della Bce, si aspettano da lei che prosegua sul solco tracciato da Mario Draghi, dunque che porti avanti la politica ultraaccomodante finché sarà necessario e che sia creativa il giusto se la cassetta degli

attrezzi dovesse richiedere l'aggiunta di strumenti non convenzionali.

Ma la sfida più grande per l'ex-direttore generale dell'Fmi sarà forse un'altra: far crescere di più la Bce in peso e standing, andare insomma oltre la già forte eredità dei suoi predecessori e soprattutto quella di Draghi, con il quale i rapporti sono buoni e basati su stima reciproca e con il quale potrebbe rimanere in contatto dal primo novembre. La Lagarde ha cambiato profondamente il Fondo, nei suoi otto anni di direzione, lo ha rilanciato dopo la fine traumatica della presidenza di Dominique Strauss-Kahn, ne ha elevata l'immagine a livello mondiale. E questo non solo perchè, come le è stato riconosciuto in più occasione, è una brava comunicatrice. Perchè ha preso decisioni forti, esercitando con equilibrio leadership e team work. Così, sotto la direzione Lagarde, l'FMI nel 2015 è riuscito infine a portare a termine una riforma impostata nel 2010 che ha modificato le quote (al passo con i tempi facendo entrare nei primi dieci Cina e India) e quasi raddoppiato la potenza di fuoco, da circa 500 a circa 1000 miliardi di dollari (+456 miliardi). Tra il 2011 e il 2012, Lagarde, arrivata da poco, ha messo a punto 50 programmi di prestito impegnando 185 miliardi di dollari. Ha poi portato allo "0%" i tassi d'interesse applicati alle linee di credito del Fondo per i Paesi più poveri: difficile, dunque, pensare che possa rialzare i tassi prematuramente in Bce, come invece è capitato a Trichet.

In Europa il Fondo sotto la sua guida è intervenuto non solo per la Grecia ma anche in Islanda, Irlanda, Lettonia, Portogallo, Cipro e in ultimo Ucraina. Sempre spetta alla Lagarde la decisione di far entrare il renminbi nel basket delle valute per i Diritti speciali di prelievo, riconoscendo così alla Cina il ruolo che le spetta ora rispetto al 1944, anno di fondazione dell'Fmi. Ma oltre all'attività classica del Fondo, quel che forse verrà ricordato di più della legacy Lagarde è quello che ha fatto oltre lo steccato dell'istituzione: combattere la disuguaglianza, per esempio assicurandosi che nei prestiti del Fondo venga dato supporto alle classi più deboli; contrastare il cambiamento climatico (è noto il suo sostegno alla carbon tax); promuovere la parità di genere (è sua la battaglia per provare, dati e statistiche alla mano, che una maggiore partecipazione delle donne nel mercato del lavoro aumenta la produttività e la crescita); contrastare la corruzione (e in questo l'attende la matassa piena di nodi del money laudering nell'Eurozona); promuovere la spesa sociale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COSÌ PARLÒ CHRISTINE

LE DISEGUAGLIANZE
GIUGNO 2016

Non possiamo occuparci dei Paesi guardando soltanto alle tabelle, ai grafici e ai vari modelli econometrici. Dobbiamo sempre tenere a mente che dietro i numeri ci sono sempre le persone

LA CRISI GRECA
LUGLIO 2017

La Grecia non potrà ripristinare la sostenibilità del debito a lungo termine e per questo necessita di un ulteriore alleggerimento da parte dei creditori europei

L'ECONOMIA USA
GIUGNO 2019

Si rendono necessarie misure di aggiustamento per affrontare l'insostenibilità della dinamica del debito pubblico e vanno risolte al più presto le tensioni commerciali

AFP

Cambio della guardia. Christine Lagarde e Mario Draghi al G7 dei ministri delle Finanze e dei banchieri centrali del 2017 a Bari. Lagarde è stata nominata dal Consiglio Ue presidente Bce

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.: Fabio Tamburini
www.datastampa.it Tiratura: 113072 - Diffusione: 157191 - Lettori: 742000: da enti certificatori o autocertificati
04-LUG-2019
da pag. 14
foglio 1
Superficie: 17 %

Banche

Salvataggio Carige, si cerca la soluzione di sistema

Il piano pubblico-privato resta la via preferenziale per la messa in sicurezza, fonti di Governo escludono la volontà di nazionalizzare l'istituto.
Davi e Trovati — *a pag. 14*

Carige, dal Governo stop allo Stato Il Credito Sportivo valuta il subordinato

SALVATAGGI

Ieri il vertice con Panetta e Rivera: esclusa la via della nazionalizzazione

Piace la soluzione di sistema ma alla banca dello sport è precluso l'ingresso tra i soci

Luca Davi
Gianni Trovati

Quella del piano pubblico-privato rimane la via maestra per mettere in sicurezza Carige. Dal governo filtrano segnali che confermano la volontà di arrivare nei tempi previsti a una soluzione di "sistema" che porti la banca ligure in equilibrio. Ieri, nel corso di un vertice tra rappresentanti dei Cinquestelle e delle Lega, e alla presenza dei vertici del Tesoro e di Bankitalia (rappresentati rispettivamente dal Dg Alessandro Rivera e dl dg Fabio Panetta), si è discusso degli scenari che si prospettano per l'istituto genovese, le cui condizioni di fragilità patrimoniale e reddituale sono all'attenzione della Vigilanza.

Fonti di governo dei Cinquestelle escludono che nel Governo ci sia la volontà di procedere con la nazionalizzazione della banca. Al contrario, ci sarebbe l'intenzione di trovare quanto prima un piano che risolva le difficoltà dell'istituto. Dopo che è sfumata l'opzione dell'intervento del fondo BlackRock, e alla luce di una proposta del fondo Apollo che pare non soddisfacente, l'unica possibilità da esplorare rimane quella di un intervento coordinato tra il fronte delle banche italiane, riunite sotto l'ombrello dello Schema volontario e del Fondo obbligatorio, e di banche pubbliche. Anche perchè l'alternativa è quella della ricapitalizzazione precauzionale o, peggio ancora, della liquidazione.

Il fabbisogno di capitale che si prospetta per Carige è stimato attorno agli 800 milioni di euro: una cifra che, secondo i piani definiti nei giorni scorsi, verrebbe in parte apportata tramite la conversione del bond subordinato in mano allo schema volontario (320 milioni circa) e in parte attraverso un contributo cash del Fondo interbancario, pari a 200 milioni. La quota restante, almeno in teoria, sarebbe suddivisa tra gli azionisti attuali della banca - famiglia Malacalza in primis -, e due banche pubbliche: Mediocredito Centrale e Credito Sportivo, il cui supporto è considerato parte integrante e indispensabile dell'intero progetto da parte del settore bancario italiano.

Nel dettaglio, se la partecipazione del primo soggetto appare pressochè scontata (per una cifra attorno ai 50 milioni), qualche incognita in più grava sulla partecipazione del Credito Sportivo. Problemi «tecnici insormontabili», come vengono definiti da alcune fonti Cinquestelle, renderebbero infatti pressochè impossibile il contributo dell'istituto pubblico - posseduto all'80% dal Mef - all'aumento di capitale in particolare sul fronte dell'equity, che appare escluso. Sarebbe invece possibile, almeno in teoria, la sottoscrizione di un subordinato Tier 2, bond che peraltro fa parte del piano di rafforzamento di Carige. Ma non poche perplessità arrivano dal mondo politico, che chiede adeguate garanzie sulla bontà dell'investimento. Il supporto presunto del Credito Sportivo nell'operazione Carige era stimato nell'ordine dei 150 milioni ma non è escluso che la size del bond possa essere anche più elevata. I prossimi giorni saranno decisivi per capire se la partecipazione dell'istituto andrà in porto. Attorno al dossier c'è fiducia che alla fine l'intera operazione, che gode del pieno supporto di Mef e Bankitalia, trovi la luce ma di certo al momento non mancano le incognite. Del resto, se la partecipazione del Credito Sportivo venisse meno, salterebbe una gamba importante dell'intera architettura del piano di salvataggio. Con ipotesi al momento non prevedibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BANCHE, FABI: "L'ANALISI DI ABI DIMOSTRA CHE NOSTRE RICHIESTE ECONOMICHE SONO INSUFFICIENTI"

teleborsa

(Teleborsa) - "L'analisi di scenario presentata dall'Abi ci ha convinto che **le richieste economiche da noi avanzate, pari a 200 euro medi, sono insufficienti**". Sono le dichiarazioni rilasciate dal segretario generale della **Fabi**, Lando Maria Sileoni, dopo l'incontro in Abi per il **rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per i 300mila dipendenti delle banche italiane**.

Secondo il sindacato, "l'unica risposta sensata è l'**investimento sul lavoro** e quindi un aumento significativo delle retribuzioni. Inseguire rendimenti importanti per gli azionisti, nello scenario descritto dall'Associazione bancaria italiana è un'operazione suicida per il settore e per il Paese - ha aggiunto Sileoni. Non si può pensare che in una fase recessiva si possano mantenere livelli di return on equity (roe) elevati puntando solo sulle riduzioni dei costi".

Durante l'incontro ABI ha presentato ai sindacati "un aggiornamento e approfondimento dello scenario economico di riferimento, attuale e prospettico, all'interno del quale le banche si posizionano in modo diversificato", come spiegato da **Salvatore Poloni**, Presidente del Comitato Affari Sindacali e del Lavoro dell'Abi (Casl).

In un comunicato Abi ha confermato la "volontà di sviluppare un dialogo costruttivo e responsabile per individuare le migliori soluzioni negoziali che riescano a coniugare al meglio le oggettive complessità di scenario e le rilevanti trasformazioni in essere con le esigenze delle persone che lavorano in banca".

"In tale prospettiva - conclude la nota - sarà **possibile addivenire ad un rinnovo del Ccnl che, come condiviso da tutte le Parti, sappia confermare la propria centralità ed essere al passo coi tempi** per consentire a tutti gli attori di affrontare positivamente i profondi cambiamenti in atto. Il confronto proseguirà nelle date, già concordate, del 18 e 30 luglio".

(TELEBORSA) 03-07-2019 05:23

BANCHE: SILEONI, SCENARIO ABI? 'NON SI FA IL ROE SOLO CON TAGLIO COSTI'

Radiocor

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 03 lug - Lo scenario del settore bancario fatto dall'Abi nel corso dell'incontro con i sindacati per il rinnovo del contratto dei 300 mila bancari lascia perplesso il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, che cosi' commenta le slide presentate dalla delegazione delle aziende. "L'analisi ci ha convinto che le richieste economiche da noi avanzate, pari a 200 euro medi, sono insufficienti. In una situazione come quella rappresentata, l'unica risposta sensata e' l'investimento sul lavoro e quindi un aumento significativo delle retribuzioni. Inseguire rendimenti importanti per gli azionisti, nello scenario descritto dall'Abi, e' un'operazione suicida per il settore e per il Paese". Secondo Sileoni "non si puo' pensare che in una fase recessiva si possano mantenere livelli di return on equity (Roe) elevati puntando solo sulle riduzioni dei costi".

com-Ggz

(RADIOCOR) 03-07-19 15:29:31 (0459) 5 NNNN

TAG

FINANZA | ENTI ASSOCIAZIONI CONFEDERAZIONI | ECONOMIA | ITA

Contratto bancari, Fabi attacca: forse pochi i 200 euro di aumento richiesti

Titta Ferraro
3 luglio 2019 - 15:07

MILANO (Finanza.com)

Prosegue non senza frecciate il confronto tra Abi e sindacati per il rinnovo del contratto dei bancari. Abi e Organizzazioni sindacali si sono incontrate oggi e l'associazione delle banche italiane ha presentato un aggiornamento e approfondimento dello scenario economico di riferimento, attuale e prospettico, all'interno del quale le banche si posizionano in modo diversificato. "Abi - si legge in una nota - ha confermato la volontà di sviluppare un dialogo costruttivo e responsabile per individuare le migliori soluzioni negoziali che riescano a coniugare al meglio le oggettive complessità di scenario e le rilevanti trasformazioni in essere con le esigenze delle persone che lavorano in banca: in tale prospettiva sarà possibile addivenire ad un rinnovo del Ccnl che – come condiviso da tutte le Parti – sappia confermare la propria centralità ed essere al passo coi tempi per consentire a tutti gli attori di affrontare positivamente i profondi cambiamenti in atto".

Il confronto proseguirà il 18 e 30 luglio.

I sindacati non appaiono soddisfatti di questo incontro e da quanto evidenziato dalla relazione ABI. "L'analisi di scenario presentata dall'Abi questa mattina ci ha convinto che le richieste economiche da noi avanzate, pari a 200 euro medi, sono insufficienti. In una situazione come quella rappresentata, l'unica risposta sensata è l'investimento sul lavoro e quindi un aumento significativo delle retribuzioni. Inseguire rendimenti importanti per gli azionisti, nello scenario descritto dall'Associazione bancaria italiana, è un'operazione suicida per il settore e per il Paese. Non si può pensare che in una fase recessiva si possano mantenere livelli di return on equity (roe) elevati puntando solo sulle riduzioni dei costi", ha dichiarato il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni, dopo l'incontro in Abi per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro che riguarda 300.000 dipendenti delle banche italiane.

Ultime notizie

3.7.2019 - 17:57
Banche superstar, oltre +5% Intesa e Unicredit nel giorno dell'armistizio Italia-UE

3.7.2019 - 17:24
Alitalia: interessato al dossier anche Avianca. Di Maio: "Nessun atto formale da parte di Atlantia"

3.7.2019 - 16:34
Iervolino Entertainment annuncia la quotazione su AIM Italia

3.7.2019 - 16:28
Ue, no alla procedura di infrazione. Tria: "Italia premiata due volte, dalla Commissione e dai mercati"

3.7.2019 - 16:00
Atlantia, Salvini: "Prima di fare scelta che coinvolge lavoratori e risparmiatori bisogna essere certi"

3.7.2019 - 15:46
UBI torna agli scambi e segna oltre +5%, Banco BPM sale del 4,8% - Flash

3.7.2019 - 15:36
Exploit UBi Banca: titolo sospeso per eccesso di rialzo

3.7.2019 - 15:13
Usa: in calo le richieste settimanali di sussidi alla disoccupazione, 221mila contro 223mila stimate

3.7.2019 - 15:08
Usa: deficit bilancia commerciale a maggio in crescita a 55,52 mld contro i 54 mld attesi

3.7.2019 - 15:07
Contratto bancari, Fabi attacca: forse pochi i 200 euro di aumento richiesti

Lascia un commento

per poter lasciare un commento è prima necessario eseguire il login

Username Password accedi

Indici | Grafico | Migliori & Peggiori

FTSE MIB	21905,34	2,40
FTSE IT. ALL-SHARE	23867,00	2,25
DAX 30	12616,24	0,71
CAC 40	5618,81	0,75
IBEX 35	9394,40	1,22

Banche, Fabi: "L'analisi di Abi dimostra che nostre richieste economiche sono insufficienti"

Incontro tra associazione bancaria e sindacati per il rinnovo del contratto collettivo nazionale per i 300mila dipendenti delle banche italiane.

TELEBORSA

Pubblicato il 03/07/2019
Ultima modifica il 03/07/2019 alle ore 17:23

"L'analisi di scenario presentata dall'Abi ci ha convinto che **le richieste economiche da noi avanzate, pari a 200 euro medi, sono insufficienti**". Sono le dichiarazioni rilasciate dal segretario generale della **Fabi**, Lando Maria Sileoni, dopo l'incontro in Abi per il **rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per i 300mila dipendenti delle banche italiane**.

Secondo il sindacato, "l'unica risposta sensata è l'**investimento sul lavoro** e quindi un aumento significativo delle retribuzioni. Inseguire rendimenti importanti per gli azionisti, nello scenario descritto dall'Associazione bancaria italiana è un'operazione suicida per il settore e per il Paese - ha aggiunto Sileoni. Non si può pensare che in una fase recessiva si possano mantenere livelli di return on equity (roe) elevati puntando solo sulle riduzioni dei costi".

Durante l'incontro ABI ha presentato ai sindacati "un aggiornamento e approfondimento dello scenario economico di riferimento, attuale e prospettico, all'interno del quale le banche si posizionano in modo diversificato", come spiegato da **Salvatore Poloni**, Presidente del Comitato Affari Sindacali e del Lavoro dell'Abi (Casl).

In un comunicato Abi ha confermato la "volontà di sviluppare un dialogo costruttivo e responsabile per individuare le migliori soluzioni negoziali che riescano a coniugare al meglio le oggettive complessità di scenario e le rilevanti trasformazioni in essere con le esigenze delle persone che lavorano in banca".

"In tale prospettiva - conclude la nota - sarà **possibile addivenire ad un rinnovo del Ccnl che, come condiviso da tutte le Parti, sappia confermare la propria centralità ed essere al passo coi tempi** per consentire a tutti gli attori di affrontare positivamente i profondi cambiamenti in atto. Il confronto proseguirà nelle date, già concordate, del 18 e 30 luglio".

cerca un titolo

LEGGI ANCHE

25/06/2019

Banche, Abi: difficile creare campioni UE, ostacoli a fusioni

01/06/2019

ABI: prevenzione e contrasto crimini informatici nelle banche

23/05/2019

Editoria, protocollo ABI-FIEG per rafforzare accesso al credito e garanzie

› Altre notizie

NOTIZIE FINANZA

03/07/2019

New York: seduta euforica per Callaway Golf

03/07/2019

Parigi: Christian Dior in rally

03/07/2019

New York: su di giri L Brands

03/07/2019

New York: rally per Hanesbrands

› Altre notizie

CALCOLATORI

Casa
Calcola le rate del mutuo

Auto
Quale automobile posso permettermi?

Titoli
Quando vendere per guadagnare?

Conto Corrente
Quanto costa andare in rosso?

Servizio a cura di teleborsa

Javascript is required. Please enable javascript before you are allowed to see this page.

ECONOMIA

Mercoledì 3 Luglio - agg. **20:14**

Banche, Fabi: "L'analisi di Abi dimostra che nostre richieste economiche sono insufficienti"

ECONOMIA > NEWS

Mercoledì 3 Luglio 2019

(Teleborsa) - "L'analisi di scenario presentata dall'Abi ci ha convinto che **le richieste economiche da noi avanzate, pari a 200 euro medi, sono insufficienti**". Sono le dichiarazioni rilasciate dal segretario generale della **Fabi**, Lando Maria Sileoni, dopo l'incontro in Abi per il **rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per i 300mila dipendenti delle banche italiane**.

Secondo il sindacato, "l'unica risposta sensata è l'**investimento sul lavoro** e quindi un aumento significativo delle retribuzioni. Inseguire rendimenti importanti per gli azionisti, nello scenario descritto dall'Associazione bancaria italiana è un'operazione suicida per il settore e per il Paese - ha aggiunto Sileoni. Non si può pensare che in una fase recessiva si possano mantenere livelli di return on equity (roe) elevati puntando solo sulle riduzioni dei costi".

Durante l'incontro ABI ha presentato ai sindacati "un aggiornamento e approfondimento dello scenario economico di riferimento, attuale e prospettico, all'interno del quale le banche si posizionano in modo diversificato", come spiegato da **Salvatore Poloni**, Presidente del Comitato Affari Sindacali e del Lavoro dell'Abi (Casl).

In un comunicato Abi ha confermato la "volontà di sviluppare un dialogo costruttivo e responsabile per individuare le migliori soluzioni negoziali che riescano a coniugare al meglio le oggettive complessità di scenario e le rilevanti trasformazioni in essere con le esigenze delle persone che lavorano in banca".

"In tale prospettiva - conclude la nota - sarà **possibile addivenire ad un rinnovo del Ccnl che, come condiviso da tutte le Parti, sappia confermare la propria centralità ed essere al passo coi tempi** per consentire a tutti gli attori di affrontare positivamente i profondi cambiamenti in atto. Il confronto proseguirà nelle date, già concordate, del 18 e 30 luglio".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMMENTA

ULTIMI INSERITI PIÙ VOTATI

0 di 0 commenti presenti

MyPLAY

LE VOCI DEL MESSAGGERO

«Guarda come mi depilo», ma hai solo 11 anni

di Raffaella Troili

00:00 / 00:00

La presidente Ama filma rifiuti abbandonati a Roma, nel video sbuca Hugh Grant (che si infuria)

Il papà poliziotto "ferma" la figlia piccola sulla macchinina: il video fa impazzire il web

Alessandro Gassmann, nuovo sfogo per l'immondizia a Roma: «O sei scemo...»

Bambino scivola e scompare tra la banchina e il treno: il video choc da Sydney

SMART CITY ROMA

STATISTICHE TEMPI DI ATTESA ALLA FERMATA

09 min 17 sec

Tempo di attesa medio

ECONOMIA

Fiumicino, Rattazzi (Neos): "Il miglioramento dello scalo è straordinario"

Savino Del Bene, al via il Global Talent Program

Alitalia, Mise: da consorzio Fs-Mef-Delta offerta entro il 15 luglio

Alitalia, confermato lo sciopero del 26 luglio

Assunzioni banca BNL: 500 posti di lavoro in tutta Italia entro 2022

Nuove assunzioni con BNL Gruppo BNP Paribas che ha annunciato 500 posti entro tre anni.

di *Chiara Lanari*, pubblicato il **03 Luglio 2019** alle ore **06:54**

Nuove **opportunità di lavoro** per chi sogna di avviare una carriera in banca. Ad assumere circa 500 persone su tutto il territorio nazionale è BNL che ha da poco siglato un accordo con i sindacati per inserire nuove risorse avvantaggiando di fatto le uscite volontarie. Il piano triennale dovrebbe portare all'assunzione di 500 persone. Vediamo i dettagli.

500 posti di lavoro e uscite volontarie

Le **assunzioni di Bnl** avverranno entro il 2022 e si tratta di contratti a tempo indeterminato e determinato.

Grazie ad un accordo con le sigle Fabi, First / Cisl, Fisac / Cgl, Uilca, Unisin e Ugl, che inizialmente prevedeva 600 esuberi e l'inserimento di 360 nuove risorse, ora diventate 500 grazie all'adesione di altrettanti dipendenti per l'uscita volontaria per merito delle misure per il pensionamento anticipato, la nota banca porterà avanti un piano assunzionale consistente.

Ad annunciare la novità anche la banca stessa in una nota "*BNL Gruppo BNP Paribas continua a investire sui giovani come fonte di talento, apertura mentale e sensibilità al cambiamento, confermando il proprio contributo all'interno del contesto sociale ed economico italiano, in linea con la strategia di Positive Banking verso le persone e le nuove generazioni in una logica di sostegno e di inclusione*".

Da quello che si apprende la maggior parte delle nuove risorse dovrà incrementare la rete commerciale delle Agenzie, Poli Direct e CRSC (Centri Relazioni e Sviluppo Clientela). Per tutti gli interessati si comunica che le candidature possono essere inviate collegandosi a questa pagina http://job.bnl.it/posizioni-aperte.

Offerte lavoro con Banca Popolare dell'Alto Adige

Nel frattempo segnaliamo che anche la Banca Popolare dell'Alto Adige sta cercando personale per assunzioni a Bolzano. Tra i vari profili ricercati: addetto servizi imposte, per cui si cercano laureati in Economia o Finanza, o diplomati di Ragioneria o Istituto tecnico commerciale, collaboratore per la ricerca interna, Ict compliance specialist per laureati in discipline economiche, Informatica o Ingegneria Gestionale, Ict Organisator per laureati in discipline economiche, Informatica o Ingegneria Gestionale. Tra i profili ricercati anche ICT System Administrator, un ICT RISK Management Specialist e un ICT Auditor.

Le candidature per gli interessati possono essere inviate a questa pagina.

GUIDA: **Ricerca lavoro**

01. Colloquio di lavoro, dopo quanto tempo bisogna dare la risposta? E' obbligatoria?
02. Assunzioni in crescita: aumentano i contratti a tempo determinato e indeterminato nel settore privato
03. Diventare scrutatore, segretario o presidente di seggio, la domanda va fatta entro il 30 novembre
04. Assunzioni Siemens in tutta Italia, si cercano talenti
05. Assunzioni Kimbo: requisiti richiesti e posizioni aperte a Napoli e Milano
06. Assunzioni Bricocenter: alla ricerca di talenti con selezioni in modalità gioco
07. Domande colloquio di lavoro: ecco quella che sembra banale e invece stronca più candidati

Leggi anche: Assunzioni Amazon: offerte di lavoro a Torrazza Piemonte per vari profili

Condividi su

Seguici su

Argomenti: Lavoro, News lavoro, **Ricerca lavoro**

SULLO STESSO TEMA

...

Assunzioni Amazon: offerte di lavoro a Torrazza Piemonte per vari profili

...

Concorsi pubblici: centinaia di posti di lavoro Comune di Bologna e regione Lazio, info bandi

...

Concorsi amministrativi e OSS con scadenza a luglio 2019: info bandi

© **Investireoggi.it** - Testata giornalistica registrata presso il Tribunale di Roma - Proprietario Investireoggi SRLs - Via Monte Cervialto 82 - 00139 Roma
Società iscritta al registro delle imprese di Roma – C.F./P.IVA 13240231004
Direttore Responsabile: Patrizia Del Pidio, **Editore:** Bogdan Bultrini, **Contatto Redazione:**

Edizione Digitale | Abbonamenti |

L'ad Luigi Lovaglio, alla presentazione del piano industriale di Creval
(Foto by archivio)

Martedì 02 Luglio 2019 (0)

Facebook Twitter

Nuovo piano Creval. I sindacati: «Rispetto per i lavoratori»

Prosegue il confronto tra dirigenza e rappresentanti dei 3.650 dipendenti del Gruppo. Nessuno scorporo o cessione di rami d'azienda.

«Sì al risanamento del gruppo, ma rispettando gli interessi dei lavoratori». Prosegue il confronto fra la dirigenza del Creval e i rappresentanti dei 3650 dipendenti dopo la presentazione del piano industriale e dai sindacati arrivano alcune richieste molto chiare. E intanto il Ceo Luigi Lovaglio garantisce «un programma coraggioso, perché a differenza di tanti altri si parla di crescita e non di esodi di risorse». Nei giorni scorsi l'amministratore delegato Lovaglio ha incontrato una delegazione delle organizzazioni sindacali del Gruppo Creval. Nel corso di un articolato confronto, il manager ha confermato l'esigenza dell'azienda di recuperare efficienza e redditività attraverso un significativo incremento dei ricavi nella durata del piano, una riduzione dei costi anche mediante eliminazione degli sprechi, la semplificazione della struttura e delle procedure, la valorizzazione e l'aggiornamento delle risorse umane. Fabi, First-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca e Unisin hanno ribadito la necessità di perseguire la sostenibilità del piano favorendo un proficuo e sereno clima aziendale e una ripartizione equa dei carichi di lavoro, mediante un approccio globale a tutte le tematiche poste sul tavolo con l'apertura della procedura prevista dalle norme e dal ccnl in vigore.

Il Ceo ha ribadito che non ci saranno scorpori di nessun tipo o cessioni di rami d'azienda, per la non core-unit solo eventuali cambi di mansioni, garantendo l'adeguata formazione. I dettagli del piano sono ancora in corso di analisi e saranno implementati gradualmente nel corso dei prossimi sei mesi.

Secondo i sindacati «apprezzabili appaiono i concetti di trasparenza, meritocrazia, e imprenditorialità con il tocco umano cui Lovaglio ha fatto più volte riferimento nella sua esposizione, ma che necessitano di essere tradotti in fatti concreti a partire dai prossimi incontri che avranno ad oggetto le tematiche da tempo sospese quali Vap, politiche commerciali, mutui dipendenti, sicurezza, incontro annuale e semestrale».

I sindacati hanno anche evidenziato come il nuovo approccio commerciale debba essere necessariamente e strettamente rispettoso di quanto previsto dall'accordo nazionale e aziendale in tema di politiche commerciali. È stato fatto presente, infine, «che le ristrutturazioni e gli interventi che si sono freneticamente succeduti negli ultimi anni hanno pesantemente messo in difficoltà i colleghi impattando anche pesantemente a livello economico soprattutto sulle fasce più deboli». Tutto questo, alla luce di quanto poi verificatosi, non ha evitato una dinamica negativa per un gruppo bancario storico e radicato sul territorio.

«Abbiamo anche manifestato la nostra sensibilità in merito alla buona occupazione dei giovani con contratto in scadenza e su questo punto l'ad ha confermato che i giovani meritevoli verranno confermati nell'organico della banca - proseguono i sindacati -. Consapevoli del delicato momento che la nostra azienda sta attraversando, intendiamo ancora una volta dimostrare il loro alto senso di responsabilità, ma il tempo stringe e non possiamo dimenticare il forte disagio che stanno patendo le colleghe e i colleghi che rappresentiamo, determinato dal precedente Piano RUN2 che non ci ha fatto correre insieme, ma in direzioni opposte». Pertanto, l'auspicio dell'ad di poter percorrere insieme la strada del risanamento del Gruppo «potrà essere condiviso solo se gli impegni assunti nel tempo saranno puntualmente rispettati e onorati dall'azienda».

A partire, ribadiscono i sindacalisti, «dall'immediata trattazione del Vap 2018, la convocazione delle commissioni sulle politiche commerciali e sui mutui dipendenti e la definizione dell'incontro annuale e semestrale dove raccoglieremo i dati 2018 sulla situazione del personale e rappresenteremo all'azienda i problemi relativi ai carichi e ai ritmi di lavoro, agli organici, alle condizioni igienico ambientali dove il lavoro si svolge e alla tutela fisica dei lavoratori, come previsto dal ccnl vigente». Sul piano industriale si attende l'avvio del confronto «non appena l'azienda avrà definito i dettagli in corso d'opera dei diversi progetti al fine di intervenire congiuntamente, contribuendo sì al risanamento del gruppo, ma rispettando gli interessi dei lavoratori, dando prova di rispetto e riconoscimento tangibile della loro dignità».

L'ad Lovaglio ha scritto una lettera ai dipendenti, assicurando un incontro con i colleghi del team manageriale «per ascoltare i vostri suggerimenti e raccontare in dettaglio ciò che pensiamo di fare». «Sono consapevole degli sforzi che vi vengono chiesti, ma i più grandi successi sono intrisi di impegno e fatica, valori che avete nel vostro Dna, così come il senso di responsabilità - ha assicurato -. Un nostro concorrente ha detto che il nostro piano è "un libro dei sogni", ma si è dimenticato l'aggettivo "grandi", perché noi vogliamo sognare in grande, abbiamo la capacità di trasformare i sogni in realtà e saremo orgogliosi di averlo fatto insieme. Conto su di voi, perché credo nel vostro potenziale, nella vostra dedizione e nella vostra determinazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tags

#Sondrio #lavoro #Sindacati #Luigi Lovaglio #Gruppo Creval #CISL #fabi #Uilca

Banche, Fabi: "L'analisi di Abi dimostra che nostre richieste economiche sono insufficienti"

Incontro tra associazione bancaria e sindacati per il rinnovo del contratto collettivo nazionale per i 300mila dipendenti delle banche italiane.

commenta ▾ altre news ▸

Economia · 03 luglio 2019 - 17.23

(Teleborsa) - "L'analisi di scenario presentata dall'Abi ci ha convinto che **le richieste economiche da noi avanzate, pari a 200 euro medi, sono insufficienti**". Sono le dichiarazioni rilasciate dal segretario generale della **Fabi**, Lando Maria Sileoni, dopo l'incontro in Abi per il **rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per i 300mila dipendenti delle banche italiane**.

Secondo il sindacato, "l'unica risposta sensata è l'**investimento sul lavoro** e quindi un aumento significativo delle retribuzioni. Inseguire rendimenti importanti per gli azionisti, nello scenario descritto dall'Associazione bancaria italiana è un'operazione suicida per il settore e per il Paese - ha aggiunto Sileoni. Non si può pensare che in una fase recessiva si possano mantenere livelli di return on equity (roe) elevati puntando solo sulle riduzioni dei costi".

Durante l'incontro ABI ha presentato ai sindacati "un aggiornamento e approfondimento dello scenario economico di riferimento, attuale e prospettico, all'interno del quale le banche si posizionano in modo diversificato", come spiegato da **Salvatore Poloni**, Presidente del Comitato Affari Sindacali e del Lavoro dell'Abi (Casl).

In un comunicato Abi ha confermato la "volontà di sviluppare un dialogo costruttivo e responsabile per individuare le migliori soluzioni negoziali che riescano a coniugare al meglio le oggettive complessità di scenario e le rilevanti trasformazioni in essere con le esigenze delle persone che lavorano in banca".

"In tale prospettiva - conclude la nota - sarà **possibile addivenire ad un rinnovo del Ccnl che, come condiviso da tutte le Parti, sappia confermare la propria centralità ed essere al passo coi tempi** per consentire a tutti gli attori di affrontare positivamente i profondi cambiamenti in atto. Il confronto proseguirà nelle date, già concordate, del 18 e 30 luglio".

Leggi anche

- Banche, Abi: difficile creare campioni UE, ostacoli a fusioni
- Abi, entro il 2021, rapporto NPL-prestiti sotto il 5%
- Banche, la blockchain nei rapporti interbancari
- Richieste mutui USA nella settimana del 21 giugno

Commenti

Nessun commento presente.

Scrivi un commento

Argomenti trattati

Abi (368) · Lavoro (97)

Altre notizie

- Richieste mutui USA nella settimana del 7 giugno
- Fabi, Credit Agricole Italia pensa di accrescere occupati entro il 2022
- Richieste sussidi disoccupazione USA nella settimana del 21 giugno
- Richieste sussidi disoccupazione USA nella settimana del 21 giugno
- Richieste sussidi disoccupazione USA nella settimana del 14 giugno
- USA, banche superano stress test Fed

Seguici su Facebook